



DI M. DARIO
ATTENDOLI
INTORNO ALL'HONORE,
& al modo di indurre le querele per
ogni sorte d'ingiuria alla Pace.



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X V.

THE
MUSEUM
OF
ARTS AND
CRAFTS

IN THE
MUSEUM OF ARTS AND
CRAFTS
LONDON

THE
MUSEUM OF ARTS AND
CRAFTS



THE
MUSEUM OF ARTS AND
CRAFTS
LONDON

AL REVERENDISS.
MONSIGNORE,
IL S. PIERDONATO DE CESI,
VESCOVO DI NARNI,
MIO SIGNOR COLENDISSIMO.



SSENDO QVESTO
mio discorso di soggetto
conueneuole all'honora-
tissima professione di co-
loro , c'hanno l'ammi-
nistratione de' popoli , appartenendosi pro-
prio all'ufficio loro , il sedar le discordie , il

A ij

compor le contese, e il mantenere la pace:
 Io l'ho giudicato dono, non per bontà di
 dottrina, ma per qualità di soggetto, con-
 ueniente alla S. U. Reuerendiss. laquale
 hauendo gia con effempio di singolarissima
 prudenza, recuperata una perpetua pace
 alle città di Romagna, et) hoggidi con
 eguale artificio, mantenendola in questa
 città per chiara testimonianza de i popo-
 li, non solo è ascesa alla gloria de i piu lo-
 dati, che mai per alcun tempo reggessero
 Republiche, ma con le attioni sue ha oscu-
 rato anchor le lodi de gli altri: percioche
 doue che gli altri con la giustitia, con
 la grauità, con la rigidezza, et) seuerità
 delle leggi hanno le sedetioni acquetate,
 quella con l'equità, con la piaceuolezza,
 et) con l'affabilità tirando gli animi,
 quantunque incitati, dall'ira alla mansue-
 tudine et) alla modestia, gli rende pacifi-
 chi:

chi: talche ⁵ Paolo IIII. Pontefice di seue-
 ra grauità hauendo i proprij Nepoti ri-
 mossi dalla amministration delle cose, con
 tutti gli altri, che erano al gouerno del sta-
 to preposti, conoscendo l'attitudine del ui-
 uace suo ingegno dalla natura inchinato a
 tutte le honoratissime operatiani; confirmò
 lei sola nel presidentato di Romagna: nel
 qual magistrato, essendosi conosciuta l'espe-
 rienza del suo ottimo giudicio, col quale
 ella antiuedendo il piu delle uolte le cose fu-
 ture, giudica cio che è per apportar utile e
 danno: et) prouedendo a i subiti, et) non
 isperati accidenti, con grandissima suffi-
 cienza gouerna le cose presenti: Pio IIII.
 hoggidi Pontefice di essemplar santità, et)
 Monsig. Illustriss. Carlo Borromeo per ua-
 lore, et) per auttorità Cardinale di gran-
 disimo nome, con maturo discorso, l'han-
 no preposta al gouerno di questa amplissi-

*ma; et) nobilissima Città: doue ella non
 solo con la marauigliosa industria di proue
 dere con l'abbondanza di tutte le cose al-
 la necessità di così numeroso popolo, ren-
 de chiaro il suo nome: ma con l'opera de i
 sontuosissimi edificij massime di quel che
 a sempiterna lode di questa antichissi-
 ma Accademia, con bellissimo ordine è
 edificato, per lodeuole testimonio di tutti
 i letterati, farà perpetua la fama della
 sua magnificenza: per la qual cosa l'ani-
 mo suo estendendosi col pensiero etiamdio
 alla posterità, pare, che non risguardi co-
 sa, se non sempiterna: tal che nella casa
 sua già Illustre per l'incomparabile uirtù
 de duoi grandissimi Cardinali suoi Zij,
 si uede suscitato nouameunte il ualore del-
 l'antiche famiglie Romane, da quella non
 men splendore di gloria hoggidi riceuen-
 do la Corte Romana, che dalle Giulie, dal-
 le Fabie,*

le Fabie, dalle Cornelie, et) dalle Portie,
gia riceuette quella antica Republica. La
onde ritrouandomi io affectionatissimo a
tanti suoi meriti, et) alle singolari doti
del suo nobilissimo animo, et) conoscendo
mi sopra modo obligato all'amoreuolezza
sua, che con effetti di somma bontà ha
sempre mai dimostrata portarmi, per
mostrarle alcun segno della gratitudine
dell'animo mio, tanto a lei affectionato,
et) desideroso di seruirlo: mi è parso con-
ueniente il dedicare questo mio discorso al
suo nome, accioche, non essendo egli ne
per bellezza di stile, ne per bontà di dot-
trina d'alcuna lode meriteuole, riceua al-
meno qualche commendatione d'honesto
desiderio dalla benignità di V. S. Reue-
rendissima, la quale io humilmente sup-
plico, che non alla qualità del dono ri-
sguardi, ma all'animo mio ardente di de-

siderio, ch'ella in altro conosca la molta
mia affettione, et) seruitù: et) con que-
sto fine baciandole la honoratissima ma-
no, le prego lunga e felice uita. Di Bolo-
gna il primo di Marzo. M'D LXIII.

Di U. Reuerendiss. Sig.

Humiliss. Seruitore

Dario Attendoli.



A I L E T T O R I .



DARIO ATTENDOLI.



NTRA tutti beni, non è
 cosa piu ottima, & che piu
 necessaria sia alla conserua
 tione della uita honorata,
 & ciuile, che la Pace, non
 potendo uirtuosamēte ope
 rare chi del continuo oc
 cupato stà nelle priuate dissensionì, dalle qua
 li nascono le ingiurie, l'offese, gli oltraggi, & tut
 te l'altre sceleratezze, ne altre armi, honore
 arecchino, che quelle sole, che la salute difendo
 no di coloro, che pacificamente di uiuere desi
 derano, che per tal fine adoperate, sono conser
 uatrici della giustitia & dell'altre uirtù, ne altra
 cosa è piu da Dio ottimo, e grandissimo com

mendata, che la rimessione dell'offese . La onde
 come cio far si possa, & con honore dell'offeso,
 e dell'offenditore: io ho in questo mio discorso
 deliberato breuemente trattare, reputando, che
 non sia cosa piu degna ch'altri ui spenda l'ope-
 ra e'l tempo per conseguirne h onore, apparte-
 nendosi ad huomo da bene , e di religiosa , &
 christiana perfessione l'ingegnarsi a suo sforzo
 di recare fra gl'huomini pace , & concordia, ri-
 cordando come le discordie , & nimicitie pri-
 uate hanno spesso uolte condotto le famiglie
 honorate in grandissima miseria, e calamità : il
 che deue particolarmente auuertire chi regge
 popoli, & città, togliendo ogni contentione, &
 gara in tra i sudditi, conciosia che dalle priuate
 inimistà ne nasca la ruina delle cose publiche ;
 ne s'idee nientedimeno hauere a i piccoli prin-
 cipij di nemistà riguardo, che si faccia ne i gran-
 di, cercando di estinguergli tosto, accioche non
 poi , pigliando pian piano forza , di souerchio
 crescano, & ne uengano a porre le città in rui-
 na , perche si come un fuoco appigliato a poco
 a poco, e nutrito in paglie, o in altre cose secche
 da piccioli principij si stende poi a far gran rui-
 ne, cosi le riuolte nelle città non sempre nasco-
 no da gran contentioni , ne sempre s'accendo-
 no le discordie fra' cittadini per cagioni publi-
 che, perche alle uolte , alcune priuate offese so-
 no state

no state cagione di uniuersale ruina : della qual
cosa & nelle historie antiche , & nella presente
memoria infiniti essempj n'habbiamo: il che a
potere persuadere non è miglior uia, che colò-
ro, che sono mezzi, massimamēte i Principi , &
i magistrati, si mostrino mansueti, & piegheuoli
senza irritare le parti, ne dargli materia di ueni-
re alle contentioni, & all'ire, percioche questo
suole fare piu aspro , e piu acerbo il negotio di
quello che è, bastando nelle controuerſie usare
le schiette e pure ragioni , trattando semplice-
mente la causa, senza andarui con nuoue inuen-
tionij di colpe, ne cumulare uillanie, biasimi, mi-
naccie, appunto come fan quelli, che auuelena-
no le faette, e che tirano a tradimento il ferro
acutissimo al nimico , dal che nasce poi , che le
cagioni da se stesse picciole . & priuate, cō graui
contese si tirano alle ruine uniuersali, conciosia
che la cortesia, & humanità massimamente de
i Principi, & de i magistrati sia atta a raddolcire
qual si uoglia querela, & ingiuria: col qual mo-
do non potendole affatto estirpare , deueno ri-
uersare la pena, & il castigo sopra quelli , onde
pare che priuatamente ne sia uenuto il princi-
pio, & come insegna Plutarco nel fine della sua
Politica, si dee prima tentare di pacificare l'offe-
so , e ricercare colui, che pare che giustamente
possa rammaricarſi, consolandolo con dolci pa-

role, & mostrando di dolersi seco insieme, & di riputare quell'ingiuria propria, & fatto questo cominciare a placarlo, & a mostrargli, che non sogliono esser commendati quelli, che ingiuriano altrui, & che ostinatamente uogliono soprastare a gl'altri, ma quegli che con paziente e forte animo soffriscono le ingiurie, perche mostrano d'essere non solamente nella mansuetudine & nella facilità de' costumi eccellenti, ma nella prudenza ancora, & nella grandezza dell'animo, poi che cedendo a cose di poco momento, non si lasciano nelle grandi uincere: mostrando io che colui e huomo di honore, che si rimette alle ragioni del giusto, & honesto, come si uedrà in questo mio discorso ampiamente trattato, rimettendomi nel resto a quanto n'hanno consideratamente ragionato l'Eccellentissimo M. Antonio Bernardi Vesco-uo di Caserta, lo eruditissimo in ogni sorte di dottina M. Giouan Battista Pigna Secretario del S. Duca di Ferrara, lo ingegnossissimo, & uirtuosissimo Corso, gia nello studio di Bologna mio honoratissimo compagno, hora Secretario di Monsignor Illustrissimo Cardinale di Coreggio, il dottissimo Susio, ambiduo i Posseuini, il Mutio, & il Fausto, tutti per bontà di dottrina, & per giuditio perfetto degni di honorata commendatione. Et fin qui basti.

TAVOLA

13

163

TAVOLA DELLE COSE

NOTABILI, CHE NELLA

presente opera si contengono.



A M E N N O -
ne perche nō sop-
portò la riprensio-
ne di Achille ma
si quella d'Vlisse.

l'altrui volontà, ma dal nostro
misso, come.

se. fac. 45
Achille perche sopportò la ripren-
sione di Patroclo. 45
Alessandro, perche amazzò Cli-
to. 46

E Rrore de gli interpreti di leg-
go. 30

Equità secondo Aristotile. 30
Esempio di rendere par pari. 32
Notabile della remissione. 35
Errori fatti per ira escusabili, &
non punibili, come i fatti per
electione. 53

B Vcicale Francese. 36
Bartolomeo Caualcanti. 56
Bugie si dicono per dūoi casi. 63

F Fortezza. 28
Fideltà. 25

C Agione di cauare la beretta. 19
Costanza. 23
Consideratione general per l'in-
giuriatore, & per l'ingiuria-
to intorno alla pace. 37

G Iustitia. 21
Gratitudine. 23
Galeazzo Gonzaga. 36
Giustitia distributina. 39
Giustitia commutativa. 38

C ontese d'honore donde nascano. 40
Conte Mario Montecucoli. 66

H Onore secondo Aristotile. 18
Honore secondo Plutarco. 18
Honore secondo Cicerone. 21
Honore e sua diffinitione. 20

D ifinitione dell'honore dichia-
rata. 20
Duello perche introdotto. 34
Dishonore dove consista. 24
Dishonore nostro non procede dal

Honore donde nasce. 21
Honore de i Romani stimato per
uno de i loro Dei. 21
Honore gouernato col mezzo del
le armi. 26

Huomo honorato qual è.	21	chi s'intendano.	24
Huomini honorati di piu genti, et nationi.	23 24	Ingiuriato Perche dishonorato.	
Huomo perche si moua ad ingiuriare.	52	Ingiuriatore quando sia dishonorato.	25
Honore non è medesimo in tutti gli huomini.	62	Ingiuriatore non sempre dee rimettersi.	35
Honore del Cittadino del gentil huomo, del soldato, del Capitano, del professor di lettere qual è.	62	Ingiusto non è sempre chi commette cosa ingiusta.	38
		Ira donde sia causata.	52
		Ira iscusabile in huomo honorato.	54

I

Ingiuria detta per correptione.	58	Ira quando sia maggiore in noi.	54
---------------------------------	----	---------------------------------	----

L

Ingiuria detta per burla.	43	Liberaltà.	21
Ingiuria de i fatti perche si puo cō parole accomodare alla pace.		Leggi di due sorti.	28
	48	Legge naturale.	28. 29

M

Ingiuria dopò la pace non si potè honoratamente comporre.		Magnificenza.	22
	67	Magnanimità.	22
Ingiurie cagionate da concupiscenza.	60	Mansuetudine.	23
Per le quali si uiene a querela.		Modestia.	23
	24	Marchese di Pescara	36
Ingiurie di piu sorti.	26. 27	Modo di pacificare per l'ingiurie fatte per ignoranza.	41
Ingiurie che si fanno pensatamente.	46	Modo di pacificare l'ingiurie per imprudenza.	42
Si puo con parole sodisfare.		Modo di pacificar per l'ingiurie fatte pensatamente.	47
31. Che non danno carico.	46	Modo di placare gli offesi.	49
Quando diano carico.	47.	Modo per saluare l'ingiuriatore di non hauere operato malamente.	50
Per ira perche non siano dishonoreuoli per chi li fa.	53	Modo di placare l'animo dell'irato.	56
Ingiuriare, che cosa sia, & d'onde proceda.	23		
Ingiuriare, & essere ingiuriato			

Modi per li quali siamo prouocati a ira.	54	sfare a' fatti.	31
Modo di comporre la pace per l'ingiurie causate dall'ira.	57	Pietà, Pacienza, & Prudenza.	
Modo di comporre la pace per le ingiurie fatte per fraude.	59	Perdonare opera di uirtù.	49
Modi per li quali siamo prouocati ad ira.	54	Pace cosa piu honorata, che il Duello.	37
Modo di comporre la pace per l'ingiurie da concupiscenza causate.	61	Q Verele d'onde si causano.	28
Modo di comporre la pace per le ingiurie di parole.	63	R Emissione, perch'è introdotta.	32
Modi di comporre la pace sopra la mentita.	64	Remissione è dishonorata.	34
Modo di comporre la pace con disdirsi.	65	Ragione perche alle ingiurie de' fatti si possa con le parole sodisfare.	32. 33
Monsignor Pier Donato Cesi.	53	Republica Venetiana.	19 53
O Peratione che meriti lode o biasimo ricerca quattro conditioni.	41	S Egni d'honore.	19
Offeso del pari quando possa far la pace con suo honore.	63	Superchieri.	47
Offese per imprudenza.	42	T Rarsi di berretta segno d'honore.	19
P Arole ombra delle operationi nostre.	33	Temperanza.	32
Parole leuano il carico a l'inguriato.	48.	V Incentio Maggio.	21
Se possano sodisfare.	49	Virtù di due sorte.	21
		Vendetta, perche sia desiderata.	

IL FINE DELLA TAVOLA.



G A L E A T I I G O N Z A G H A E
M A R C H I O N I S ,
H E S T I C O N .

Quid sit honos, ut pacatis concordia rebus,
Impia non timido comprimat arma pede.
Omnia in exiguo hac contenta volumine, rarum
Sub varij authoris nomine monstrat opus,
Nunc odia, atque ira, uisq̃ue ipsa exercita ferro
Cessent: paxq̃ue Viris tempora lata ferat.

G V I D I B R A N D O L I N I
V I C E C O M I T I S .

I fœlix celeri libelle cursu,
Et tecum facili perasta lance
Pergant pax, & honos, quies, decusq̃ue,
Quod componere noris omne solers.
Tu uero hæc celebri dicata sorte
Casi magne tibi ore quo serenas
Regem & Pontificum graueis procellas,
Et sancto Proceres amore iungis
Et iusto populos statere libras,
Munus grande tuum sinu benigno
Foue, ne tacita remorsa lima
Haud sint tuta, tuo at nitore tersa
Deuincant maris indici lapillos.



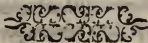
DISCORSO

DI M. DARIO

ATTENDOLI,

INTORNO ALL'HONORE,

*Et al modo di ridurre le querele per ogni
sorte d'ingiuria alla pace.*



VVenga ch'alle querele *fine delle q*
di honore si dia fine o per il
Duello, o per la Pace, con-
decante cosa mi pare (hauen-
do io gia del Duello tratta-
to) d'hauer' hora a dire del
modo, con che honoratamen-

te si puo uenire alla Pace: nella qual cosa douendosi
hauere per obietto l'honore, non contendendosi per *perche si con*
altro fine, essendo cosa impossibile il condurre le Pa-
ci ai debiti termini d'honore, senza cognitione di
questo soggetto; mi pare esser necessario primiera-
mente il dichiarare, che cosa sia l'honore, & doue
consista; non mi estendendo in ciò piu di quel tanto,

che mi parerà di necessità per dichiarazione di questa materia: douendo io piu ampiamente, & piu esquisitamente trattarne nel ragionamento della nobiltà ch'io estratto dalle cose morali d'Aristotile, di Plutarco, di Cicerone, & da i responsi de' Giureconsulti con esempi delle attioni d'huomini illustri: poscia io tratterò dell'ingiurie, che possono offendere l'honore: per le quali si uiene a querela; uniuersalmente parlandone: essendo impossibile fare assolute determinationi sopra tutti i casi, tanto possono multiplicare & uariare i particolari nel fare l'ingiuria, che non si potrebbero distintamente annouerargli, e dichiarargli: con si fatta maniera però, che le regole, & propositioni uniuersali d'honore ad ogni caso particolare d'ingiuria si potranno applicare, per conchiudere le paci: si come io nel fine di questo mio discorso dimostrerò. Cominciando dunque dalla diffinitione dell'honore, dico, che l'honore (secondo ch'Aristotile lo diffinisce nella sua Rettorica) è segno, o dimostratione d'opinione benefattiua, secondo la uirtù, cioè un'inditio di quella estimatione, laquale nasce in noi dal bene operare in altrui seruitio, di chi noi honoriamo: perciocche è nostro debito d'honorare coloro, che ci hanno giouato, o che ci possono giouare col mezzo della uirtù, però Plutarco nella Politica chiama honore uero & solito, la gratia che pende dalla beniuolenza di coloro, che si ricordano de i seruigi, e pensano sempre come remunerargli; questa

Honore
secondo
Arist. che
cosa sia.

Honore
secondo
Plutarco.

questa gratia, & questi segni dell'opinione, che hab-
 biamo della benefica natura di coloro, che noi hono-
 riamo, sono, il cedere il luogo piu honoreuole, il ba-
 ciare la mano (costume tolto da Barbari) il donare :
 il celebrare in uersi, & in prosa l'altrui lode : il ca-
 uar la berretta, percioche essendo il capo principio
 di tutte l'altre membra, à cui tutte seruono, il disco-
 prirlo, & humiliarlo (come dice il Celio Rodigino
 nell'undecimo libro delle sue lettioni) è segno di riuere-
 renza, & d'honore : il che esser costume antico, ap-
 pare per la ragione, che ne assegna Plutarco ne i suoi
 problemi, dicendo, ch'a lui pare, che ciò proceda,
 che anticamente tenendo la berretta in capo, colui,
 che a gli Dei sacrificaua, parue a' principali huomi-
 ni, che si facesse honore a loro, discoprendosi : acciò
 non paresse, che alle dignità delli Dei si uoleessero ag-
 guagliare : o che essendo usanza, ch'uno scontrando
 si col suo nemico, o con chi odiaua, si coprisse la te-
 sta : ch'era cosa condeciente che si discoprisse al Prin-
 cipe, o all' Amico : le statue ancora, i sepolcri, le pro-
 uisioni date dal publico per qualche fattione di gloria,
 come hoggidì ad effempio de gli Atheniesi costuma la
 Republica Venetiana, sono segni d'honore : la onde è
 manifesto, che le parole di questa diffinitione com-
 prendono solamente l'honore, il quale è collocato nel-
 la persona dell'honorante : essendo ch'è in suo potere
 l'usare questa gratitudine, e il far questi segni, &
 queste demonstrationi uerso la persona honorata : però

Trarsi la
 berretta è
 segno di
 riuerenza
 & d'hono-
 re, & per-
 che cagio-
 ne .

Republica
 Venetia-
 na.

Honore,
& sua diffi-
nitione.

Diffinitio-
ne dell'ho-
nore di
chiarata.
M. Vincē-
tio Mag-
gio.

la uera & propria diffinitione più conueniente all'honore, ilquale è in nostro potere, che da noi uiene sommamente estimato, e quella ch'è data dal medesimo ne i suoi libri dell'Ethica, quando dice, che l'honore è premio di uirtù, conciosia che il premio, ancor che uenga dall'honorante, ciò non è se non accidentalmente, & in conseguenza, non essendo l'honore sempre premiato con quelle demonstrationi c'habbiamo di sopra detto, ma non già, che essentialmente sia senza quel premio, cioè senza quella lode; che si dà alla uirtù, perciocche l'honore ritiene sempre in se il merito d'esser premiato: & è come se un malfattore riceuesse il castigo debito al delitto, che ciò gli auuerrebbe accidentalmente, essendo che molte uolte un delinquente rimane impunito: ma però sempre in essenza ritiene la colpa, che lo fa meriteuole di quella pena, che gli è dalle leggi ordinata: così l'huomo uirtuoso ha sempre in se l'honore degno di quel premio, ch'è debito alla uirtù. Così mi espone M. Vincentio Maggio in fra tutti gli altri di questa professione nell'età nostra eccellentissimo: ilquale per la sua rara & perfetta bontà, & natura affabile io sommamente amo & honoro, ragionando familiarmente con essolui (si come molte uolte io fo di questi studi) essendo io prima d'opinione, che contra quella de gli altri, che amendue queste diffinitioni comprendessero solamente l'honore, che dall'honorante procede, approuando egli non di meno la mia opinione, rispetto all'altra diffinitione: nel medesimo

senso

senso mi pare anco, che sia preso da Cicerone, scrivendo egli a Planco, doue dice, quello, il quale puo ueramente chiamarsi honore, non è ciò che si dà a tempo per inuitare gli huomini al bene operare, ma è premio di perpetua uirtù. Per la qual cosa appare, che l'honore nasce dalla uirtù, però i Romani hauendo l'honore per uno de i loro Dei, come riferisce Livio nel settimo libro della terza Deca per uoto di Marcello nella guerra fatta co' Galli presso à Clastidio, gli edificorno un Tempio, un'altro alla Virtù, che da M. Marcello suo figliuolo (secondo, ch'egli nel nono libro soggiunge) furono dappoi consecrati, ancor che Plutarco grauissimo auttore cio attribuisca a Mario; se il testo nel suo libro della fortuna de' Romani non sia poco fidelmente dal Greco tradotto, & furono edificati contigui, con tal modo, che non si poteua entrare in quello dell'honore, se non per quello della uirtù, per significare che l'honore non s'acquista se non col mezzo della uirtù, i quai tempj (secondo che è narrato da Plinio nel settimo capo del secondo libro della sua historia naturale) furono da Vespesiano Imperatore rifatti ultimamente, & da Cornelio Pino, & Azio Prisco depinti. Si conchiude adunque che l'honore consiste in hauere le uirtù, delle quali alcune si chiamano intellettuali, & alcune morali, le intellettuali s'acquistano con le discipline, & con le scienze: le morali con l'habito del bene operare; & queste sono quelle, che solo all'honore ap-

Honore secondo Cicerone. Honore onde nasce.

Honore stimato da Romani per uno de i loro Dei.

Honore non s'acquista se non col mezzo della uirtù. Virtù alcune intellettuali, alcune morali, quali siano.

partengono. Imperoche alcuno può essere in quella
 l'altre eccellentissimo, che hauendo dappoi l'habito
 del male operare, sia dishonorato, & alcun'altro
 ignorante delle scienze, che per bene operare, sia huomo
 d'honore, come è, che possiede quelle uirtù, le
 quali sono intorno alla consideratione dell'honesto:
 come è la giustitia, per mezzo della quale ciascuno ha
 quello, ch'è suo secondo l'egualità, & come ordina la
 legge, la quale uirtù ha luogo non solo nelle ricchezze,
 ma nell'honore, & in ogni operatione, che fa
 l'un'huomo con l'altro: la fortezza, la quale ci fa
 animosi, & spigne a fare belle, & honoreuoli opere
 ne' tempi pericolosi, & come le leggi comandano,
 rendendosi buoni ministri, & offeruatori di quelle;
 & di queste due uirtù è opera il uendicarsi, essendo
 (come dice Aristotile) cosa giusta ricompensare le ingiurie,
 & cosa da huomo forte il non cedere, ne patir di restare inferiore.
 A queste seguono la temperanza, la quale ci modera ne i piaceri corporali, secondo
 che dispone la legge: la liberalità, la quale si fa dispensare uolontieri,
 & come si conuiene le ricchezze in beneficio d'altri: la magnificenza: la quale
 è uirtù di fare grandi, & honorate spese, massimamente per commodò
 & ornamento publico: la magnanimità, la quale è una grandezza
 d'animo, che risplende massimamente nel cercare gli honori, che le
 sono douuti, & nel disprezzare i colpi della fortuna auersa,
 & non si lasciar corrompere dalla prospera,
 & nell'oprar

Fortezza.

Honore
gouerna-
to col
mezzo
delle uir-
tù.Temperā-
za.Liberali-
tà.Magnificē-
za.Magnani-
mità.

Et nell'oprar egregiamente in benefizio d'altri: la man-
 suetudine, la quale ci modera nell'ira, si che l'appeti-
 to del uendicarsi, o del punire non ci trasporti: la
 gratitudine, per la quale remuneriamo i nostri bene-
 fattori: la pietà, la quale ci fa pietosi del male, che
 altri immeritamente riceue: la fedeltà, per la quale
 offeruiamo diligentemente quello, che noi promettia-
 mo, Et siamo tenuti ad offeruare: la pazienza, la
 quale ci fa sopportare uolontieri le cose difficili, Et
 moleste: la costanza, la quale ci tiene fermi ne i
 buoni propositi: la modestia, la quale ci accompagna
 nelle nostre operationi con un certo rispetto conuen-
 uole delle cose, delle persone, de i luoghi, de i tempi,
 Et d'altro, Et tien l'animo in una ciuile, Et amabile
 dispositione. Oltra di cio è ancora cosa uirtuosa, Et
 lodeuole l'esser uerace, sincero, humano, piaceuole,
 amicheuole, benigno, qualità note. Di tutte l'altre,
 è in grandissima consideratione la prudenza uirtù del
 l'intelletto, per mezzo della quale possiamo ben discor-
 rere, Et usare buoni consigli nelle nostre operationi,
 Et in tutto quello, ch'appartiene alla uita ciuile, Et
 intorno all'altre uirtù, le quali sono regolate da que-
 sta: per le quali uirtù leggiamo ne gli scrittori d'hi-
 storie, essere attribuita grandissima lode d'honore in
 tra Latini a Romolo, a Camillo, a Marcello, a i Sci-
 pioni, a i Fabij, a Fabritio, a Pompeo Et a Cesare:
 in tra i Greci, a Pelopida, ad Epaminonda, a The-
 mistocle, ad Aristide, a Pericle, Et ad Alcibiade:

Mansuetu-
dine.Gratitudi-
ne.

Pietà.

Fedeltà.

Pazienza.

Costanza.

Modestia.

 Prudenza
 in grādis-
 si ma confi-
 deratione
 fra le altre
 uirtù.

Dishonore in che
consista.

Ingiurie, per
le quali si
uiene a
querela.
Ingiuriare
& esser in-
giuriato
chi s'inten-
dano.

in tra i Carthaginesi , a gli Annibali , a gli Annoni ,
a gli Asdrubali , a i Maherbali , & a i Magoni , in
tra i Persi , a gli Artassersi , a i Gersi , a i Ciri , &
a i Darij . De i Macedonij , a i Filippi , & ad Ales-
sandro , & a molti altri di diuerse nationi , dalle qua-
li cose conoscendosi doue consista l'honore , si cono-
sce , & è manifesto , che'l dishonore consiste propria-
mente ne i contrarij di quelle , come è l'ingiustitia , la
timidità , l'audacia , l'intemperanza , l'auaritia , la
prodigalità , la pusillanimità in ogni cosa , la rigidez-
za , la crudeltà , l'ingratitude , la perfidia , l'esser
impaziente , tenero , effeminato , mutabile , immode-
sto , licentioso , bugiardo , uantatore , doppio , inhu-
mano , superbo , sciocco , ridicolo , inuidioso , mali-
gno , imprudente , ignorante , & senza giuditio ,
come offerendomisi quì di sotto alcune cose di queste
in proposito , io dichiarerò , conciosia che tutte le no-
stre operationi , & le ingiurie stesse s'hanno a rife-
rire sempre ad alcuno di questi uitij , o ad alcuna di
quelle uirtù . Ora essendo manifesto doue l'honore e
il dishonore consiste : uengo all'ingiurie , per le qua-
li si uien a querela , & di queste solo dirò quel tanto ,
che mi resta a dirne nel Duello , doue io ho questa
materia , replicando solo quello , che sarà necessario
per il fine , & intelligenza di questo mio discorso .
Dico dunque che ingiuriare è offendere spontaneamen-
te contro alle leggi , & essere ingiuriato è essere of-
feso , contro a sua uoglia , & contro alle leggi da
qualcuno

qualcuno spontaneamente, & colui offende spontaneamente, il quale conoscendo quello, ch'ei fa, & non essendo sforzato, offende: & si come tutte le cose, che si fanno spontaneamente, si fanno per elettione, cosi per contrario cio che si fa per elettione, si fa spontaneamente, perche nessuno è, che non conosca quella cosa, che egli elegge di fare, ne è dubbio alcuno, che la elettione di nocere, & di far male contro alle leggi, procede dal uitio, & dalla corruttione dell'animo, però colui, ch'offende contro alle leggi come ingiusto, & macchiato di uitio, uiene conseguentemente ad essere dishonorato, cosi colui ancora che è ingiuriato, s'ei potendo non resiste all'ingiuria, perche in tal cosa (come dice Cicerone nel primo dell'usitij) è ingiusto, essendo ch'egli manca dell'usitio d'huomo libero & forte, & fa contro alla legge, per la quale dee opporsi alla forza, & ributtare l'ingiuria: onde si conchiude, che l'uno, & l'altro, cioè l'ingiuriatore, & l'ingiuriato, per queste operationi contro alle leggi, & contro alla uirtù, possono perdere l'honore, & perche hauendosi rispetto alla giustitia, che risguarda l'egualità, l'ingiuriatore uiene ad hauer il piu dell'honore dell'ingiuriato, & questo meno del mezzo, come dimostra Aristotile nel quinto dell'Etica, doue dice, che l'ingiuriare è maggior male, perche cio si fa con malitia, & l'esser ingiuriato è senza uitio & senza ingiustitia, & parlando nel modo le gale, concio sia che l'huomo per la presuntione ch'egli

Ingiuriato, & ingiuriatore quando dishonora ti.

146

Ingiurie
di piu sor-
te.

Ingiurie p
ignorāza.

Ingiurie p
imprudenza.

ha d'esser huomo da bene, sia in quasi possessione dell'honore, l'ingiuriatore uiene a spogliare l'ingiuriato del quasi suo possesso, & però è ragioneuole, che la contesa loro si giudichi secondo i termini della giustitia, onde quello che è detto di sopra, non s'ha per le cose antedette, ad intendere cosi assolutamente, ma di quelle ingiurie, che uolontariamente, & con electione, & con mal modo si fanno, & senza giusta cagione. Per intelligenza della qual cosa è da sapere, che le ingiurie che fanno gli huomini, le fanno, o non conoscendo, & non spontaneamente, o conoscendo, & spontaneamente, quelle che fanno non conoscendo & non spontaneamente, sono, o per ignoranza, o per imprudenza, per ignoranza si nuoce quando che fuor d'ogni pensiero, & consideratione nostra, si fa l'offesa, come sarebbe a dire, s'uno tirando ad un segno per gioco, o per ammazzare un'uccello con l'arco, o con la freccia, o in altro simil modo, offendesse, o ferisse qualch'uno, ch'egli non uedesse, ne potesse hauerlo in consideratione, perche cio auuiene a caso, & per mera disgratia: per imprudenza è quando si nocesse fuor d'ogni consideratione, che si potesse ragioneuolmente hauere, non però, per malitia; tale sarebbe s'uno pensando di pungere leggiermente un'altro, per ischerzo, lo ferisse grauemente, o uero giocandosi (come si costuma) a pallamaglio, uedendosi uno passare per uia, si desse a la palla, & con essa fuor di intentione percotesse colui, ancor ch'egli non intendesse

desse di far ciò, ne pensasse che douesse accadere, doue-
ua nondimeno pensare, che ciò potesse auuenire nel da-
re a la palla; l'altre poi che si fanno conoscendo, &
spontaneamente: parte si fanno per electione cioè per
uolontà con discorso, & deliberatione precedente; Ingiurie p
electione
parte per ira, & per concupiscenza: quelle che si
fanno per electione con discorso & consideratamente, Ingiurie p
ira
si fanno offendendo alcuno con mal modo, & all'im-
prouista, & senza giusta cagione. Et queste sono
quelle ingiurie, che di sopra habbiamo detto, che ri-
sultano in biasimo & in uituperio grandissimo del-
l'ingiuriatore, che non è necessario di dichiararle con
altri essempj: per ira si mouono gli huomini ad in-
giuriare per quelle cose, che s' appartengono a uendet-
ta, la quale si fa per cagione di chi si uendica, cioè
per sodisfare a se stesso, & satiare il desiderio, che
s'ha di castigare chi ha offeso; & l'una l'altra di
queste ingiurie si fanno, o con la uiolenza, o con la
fraude, questa (come dice Cicerone) è dell' uolpe,
quella è del leone, ciascuna alienissima dall'huomo
honorato, ma la fraude, è degna di maggior odio,
& questa è, se si offende alcuno simulatamente, &
con artificio d'huomo da bene, l'altra è se si offende
con superchieria: per concupiscenza si fa ingiuria
per cose, che ci paiono gioconde & diletteuoli per
natura: come è offendendo alcuno in cosa che si rife-
risca a qualche affetto dell'animo, come d'amore, si-
mile sarebbe in honore di donne, o in tor l'altrui roba, Ingiurie p
concupi-
scentza.

affetto d'auaritia, & in cose tali che repugnano alla temperanza, alla giustitia, & all'altre uirtù, che consistono intorno, (come ho detto) a gli affetti dell'animo: & per queste cagioni gli huomini s'inducano ad ingiuriare non tanto con i fatti, quanto con le parole, che arrecano altrui dishonore, dalle quali quasi ogni maniera di querela procede, perciocche si ritrouano alcune sorti d'huomini, che senza rispetto alcuno fanno cose che dispiacciono, contradicendo ad ogni cosa, mai non consentono al compagno, & ogni cosa loro spiacciendo, niente lodano, tanto sono contentiosi: & conciosia che queste ingiurie si determinino secondo le leggi, è necessario dare qualche notitia di quelle, seguendo non tanto gli auttori di questa nostra facoltà, quanto Aristotile, il quale con esquisita dottrina ha dichiarato questa materia nel quinto dell'Ethica. Incominciando adunque dalla loro diuisione, è manifesto, che la legge si diuide in comune, & in propria: la commune in naturale, & delle genti; la propria in scritta, & in non scritta, la non scritta in consuetudine & in equità. Legge naturale è quella, che è impressa nella mente humana da essa natura, & non costituita per alcuna determinatione de gl'huomini, & questa comprende quelle cose, le quali tutti gl'huomini stimano senza alcuna constitutione, & conuentione, ma per natura solamente esser giuste: come l'honorare Dio, l'amare, & aiutare la patria, il riuerire il padre & la madre, l'esser

Querele
onde pro-
cedano.

Legge si
diuide in
cōmune,
& in pro-
pria.

Legge na-
turale qua-
le è.

l'esser grato, & con le parole, & con i fatti uerso i benefattori, porgere aiuto a gli amici, difendere la salute propria, honorare quegli che per età: per dignità: per uirtù, o per altro lo meritano: & uniuersalmente quelle cose, le quali, percioche e' pare, ch'elle procedano da una eccellente uirtù, essendo operate da noi, ci apportano lode, & honore, come dall'altra parte non l'operando noi, o facendo il contrario, non gia pena, ma uergogna, & dishonore n'acquistiamo, come di cose molto uitiose. L'altro membro della ragione commune consiste nella ragione delle genti, le quali con un tacito consenso hanno riceuuto, & approuato certe cose, come le ragioni della guerra, la securtà delle persone de gli ambasciatori, le cose pertinenti a' contratti, & altre, per le quali tutte le genti consentono d'esser obligate tra loro. Legge scritta è quella, secondo la quale espressa in iscrittura, si gouernano quegli, che sono in una medesima Città, & questa spetie di legge hauea appresso i Romani diuersi nomi, secondo la diuersità de' datori di esse, i quali erano il Principe, il Senato, il Popolo, la Plebe, & altri c'haueuano autorità di costituire leggi, le quali contengano moltissime & diuersissime cose, che ne i libri delle Pandette & nel Codice di Giustiniano Imperatore si leggono. Legge di consuetudine è quella, la quale da un tacito consenso & da un costume di qualche popolo è approuata, & riceuuta: l'equità non è altro, che correptione, &

151
Legge del
le genti
quale è.

Legge
scritta qua
le.

Legge di
conuetu-
dine qua-
le.

Errori de
gl'inter-
preti delle
leggi.

Equità se-
côdo Ari-
stotile.

supplemento di quello , che manca nella legge scritta , nella quale nasce questo mancamento , parte quando il legislatore non conosce qualche cosa , parte quando se bene conosce, non di meno non puo comprendere con la scrittura ciascuna cosa, perciocche egli è necessario , che la legge parli uniuersalmente , & contenga una determinatione assoluta , & è impossibile , che in certi casi si parli rettamente in uniuersale , & si facciano assolute determinationi , tanti sono i casi che possono occorrere , & tanto possono uariare i particolari , che è impossibile a dirui a punto ogni cosa : & qui io ho da notare come i nostri interpreti delle leggi per ignorare questi principij, s'ingannano, ponendo l'equità scritta & non scritta , quando dicono che'l rigore della legge scritta contro all'equità non scritta preuale , ma non se l'equità scritta sia contro al rigore , perciocche l'equità non ha luogo se non ne i casi indeterminati , & non compresi dalla legge scritta , ne ella è scritta , ma e sempre contro al rigore della legge scritta, perche secondo Aristotile nel quinto dell'Etica , l'equità , è un giusto , che non è per legge , ma è correttiuo d'esso giusto , ch'è per legge , per la ragione, che è detta di sopra , & ch'è dal medesimo autore assegnata , & è proprio quello , che i nostri Dottori di legge affermano, ilche è detto ancora da Aristotile, che il legislatore haurebbe medesimamente statuito , & determinato nella legge , s'egli di cio fusse stato interrogato : tutto questo mi è paruto in proposito di douere

douere inferire in questo mio discorso, percióche secondo l'equità non si debbono riceuere ad ingiuria le cose fatte imprudentemente, come quelle, che si fanno pensatamente, & con malitia, ne con egual'animo hauere a male le fatte a caso, & per ignoranza, come quelle, che imprudentemente si fanno, il ché ha uerà ad esser considerato nel comporre le paci: ma auanti che si uenga a questa dterminatione, è necessario in prima risolvere questa dubitatione, se con le parole si possa sodisfare alle ingiurie de' fatti; imperò che pare, che la uendetta sola sia la sodisfattione nelle contese d'honore, ne puo dirsi che uendetta sia, s'ella non trapassi l'offesa, & essendo (come di sopra habbiamo detto) il uendicarsi opera di uirtù, cioè appartenente alla giustitia, & alla fortetza, ne segue, che colui, che non uendica le ingiurie, fa contro al debito del suo honore, & è lecito che si renda il contracambio, & ch'un patisca all'incontro il medesimo, secondo l'openione de i Pitagorici raccontata d'Aristotile nel quinto capo del quinto libro dell'Etica, doue riferisce questi uersi d'Hesiodo cosi nella nostra fauella tradotti:

Se uno quel patisce, ch'egli ha fatto,

All'hor sia retto quel giuditio e santo:

Et ciò è detto da i nostri Dottori di legge la pena del talione, & è il rendere (come è in prouerbio) par pari, ilche uolse dinotare Cotis Re di Francia con questo effempio, mandando incontro un leone ad uno,

Se con le parole si puo sodisfare all'ingiurie dei fatti.

Essempio di rendere par pari.

Remissio
ne perche
è introdotta.

che gli haueua mandato a donare una panthera , ragguagliando egualmente una mala bestia con un'altra simile. Onde che nelle paci , accioche le parti si riduchino a questa egualità , e ricompensatione , è stata introdotta la rimessione , che di se fa l'ingiuriatore in potere dell'ingiuriato , acciò, s'ei uuole, ne possi prender uendetta. Laqual cosa pare che sia di mente di Cicerone nel primo de gli offitij , doue dice , non essere a bastanza il pentire di colui , che ci ha ingiuriato , ma esser meglio , che si punisca , accioche gli altri impauriti da quello effempio, si facciano piu pigri , e piu lenti all'ingiuria , laquale opinione è communemente riprouata con uera ragione da tutti quei c'hanno scritto in materia d'honore , percioche contendendosi se l'ingiuria è fatta tristamente, e con mal modo, o ingiustamente, & senza cagione, come sempre l'Attore nel Duello per suo honore pretende prouare , se il Reo confessa questa pretenzione senza uenire a paragonare dell'armi , l'Attore ha ottenuto la sua intentione , & ha racquistato l'honore : cosi ancor quando che si fussero al campo condotti , & che'l Reo , o suo padrino alla querela cedesse , non potrebbe seguire altro abbattimento. Dalla qual cosa si fa manifesto , che le parole sole sono quelle, che danno sodisfattione per l'ingiuria de i fatti . Questo è tutto quello , che ottimamente per questa opinione da gli altri scrittori in somma è allegato : & io soggiungo , ch'un'atto altrui uitioso contra di noi fatto , perche pende dall'altrui

Ragione,
perche all'ingiurie
de' fatti si
possa sodisfare.

l'altrui uolontà, non è in nostro potere impedirlo, & percioche dalla colpa nostra non uienè, non ci fa dishonore; perche l'honore, ilquale sta nel meritarlo più, che nel conseguirlo, non ci può essere senza nostra colpa leuato; onde solo dishonore ci arreca quello, che da nostro uitio procede, & ch'è contra alle uirtù raccontate di sopra; & però l'honore, & il dishonore non dipende dal fatto che sia o no, ma dalla causa, & dal modo s'egli è giusto, o ingiusto, & fatto a ragione, o contra quello, ch'appartiene ad alcuna di quelle uirtù, nelle quali (come habbiamo detto) consiste l'honore: il che potendosi far constare con le parole, le quali sono a punto un'ombra & un segno delle nostre attioni, come diceua Democrito, egli è cosa chiarissima, che con quelle si può sodisfare anco all'ingiurie de' fatti, conciosia che non l'ingiurie, ma il modo, & la causa di esse, & l'altre circostanze siano quelle, che pongono in dubbio l'honore: & ancor che dal uolgo si dica, che le parole non tolgono i fatti, è uero, ma nè anche alcun fatto potrà annullare un'altro fatto di prima, nè similmente potrà fare, ch'una parola detta, non sia detta, percioche le cose fatte non mai possono tornare adietro, ma bene con parole i fatti si possono giustificare, che non habbiano a far carico, come se stati non fussero. Nè per altro effetto si riduce l'Attore al duello, che perauer giustificatione di parole dal Reo: & cio che io ho detto in contrario della uendetta, che si dee far del

Dishonore nostro non è quello, che dall'altrui uolontà procede, ma dal nostro uitio.

offen-
dono
onobor
Parole,
ombra o
segno del-
l'attioni le
condo De
mocrito.
...
...
...

l'ingiurie, s'intende della uendetta publica pertinente non ad altri, che solamente a i magistrati, o di quella, che in uno instante l'huomo fa potendo per difesa dell'ingiurie, ouero quando a questo modo ciuile di pace, il quale ad ogn'altro ha ad esser preposto, per mala natura dell'ingiuriatore non si potesse riacquistare l'honore, & che l'ingiuria fosse manifesta senza carico, perche un Caualliero & gentil'huomo d'honore non dee in altro modo prendere uendetta dell'ingiurie, conciosia che essendo introdotto per consuetudine caualleresca il duello nelle querele d'honore, il quale è in tutto contrario al modo del uendicarsi, segue, che la uendetta sia illecita ad un Caualliero, se il duello è lecito per legge d'honore: & perche uendicandosi l'huomo, potrebbe diuenire ingiusto, & (come dice Aristotile) quasi tiranno di se medesimo: onde è uietato a ciascuno di non essere giudice in causa propria. Per la qual cosa la rimessione oltre che sia dalle leggi prohibita, è all'ingiuriatore, & all'ingiuriato dishonoreuole, conciosia che l'ingiuriatore, rimettendosi, faccia cosa indegna d'huomo libero, & piu condecante alla conditione di seruo, dandosi in altrui potestà, a causa d'esser battuto: & non è cosa ne piu uergognosa, ne di maggior uituperio, che'l patire uolontariamente l'ingiurie, & che dimostri maggior uiltà d'animo, che'l riceuere tal legge, & le conditioni di pace dall'inimico; percioche e' pare, che cio si faccia per tema di piu graue gastigo; & l'ingiuriato

Duello
perche introdotto.
La rimessione
dis
honoreuole.

giuriato s'in tal caso non prende uendetta; senza biasmo non passa, che la rimesione non sia stata libera, ma con quella conditione: & prendendone uendetta, oltra che fa contra alla uirtù della mansuetudine, che si conuiene a uirtuoso gentil huomo, farà contro a la natura della pace, commettendo manifesta superchieria non senza grandissimo suo uituperio. Et non è dubbio che ritrouandosi l'ingiuriatore ingannato dalla speranza hauuta nella clemenza, & nella mansuetudine dell'ingiuriato, che se ritrarrà dalla pace infiammato di desiderio di uendicar l'offesa con pericolo di grandissimo scandolo, per l'esempio c'habbiamo della memoria passata, imperoche egli è manifesto, che infiniti homicidij, & innumerabili incendij sono causati da quella rimesione, che di se fece Lore Cancellieri in M. Bertaccio della medesima famiglia in Pistoia, per la ferita data a Geri figliuolo di detto M. Bertaccio, ilquale a Lore fece tagliare la mano, dicendoli che le ferite col ferro, & non con le parole si medicauano; atto ueramente crudele, & inhumano narrato difusamente dal Villani, & dal Machiavello nelle loro historie: per la qual cosa io non mai consiglierei alcuno a simile rimesione, potendosi, come è detto, con le parole sodisfare ad ogni sorte d'ingiuria, & senza rimettersi, conchiudere honoratamente la pace. La qual cosa è molto piu honorata, essendo ch'ella è alla prudenza, & alla giustitia conforme: che col Duello terminar le querele, per non

Esempio
notabile
della re-
missione.

Non sem-
pre l'ingiu-
riatore
dece rimet-
tersi.

sottomettere la uirtù alla instabilità della fortuna, la qual le piu uolte è contraria, & nemica al ualore, & per molti accidenti, ch'occorrono, ha grandissimo potere nel Duello, si come in tutte le attioni de gli huomini, però lo Ariosto inducendo Almonio raccontare la uittoria hauuta di Odorico in Duello dice.

Et oltre alla ragion la fortuna anco,

Che spesso la uittoria, oue uuol, pone.

Galeazzo
Gonzaga.

Marchese
di Pescara.

Imperocche si è ueduto un gran professor d'armi essere stato uinto da un'altro di professione diuersa, un gagliardo da un debole, un destro della persona da uno inetto, un coraggioso da un uil d'animo, un grande da un piccolino, qual fu Galeazzo Gonzaga, che uinse Buciccale di statura di gigante, & uno c'habbia buona uista da un'altro, che per natura l'habbia debole: ognun sa quanto fusse il Marchese di Pescara d'animo inuitto, & quanto per fattioni di ualor singolare sia stato celebrato nell'historie moderne, & non dimeno sapendo egli, che la uittoria in cosi fatti abbattimenti è posta le piu uolte in arbitrio di fortuna, ricusò l'abbattimento con Monsignor Vandenesio, facendo per altra uia consultare il suo honore. E' molto piu banorato colui, che conserua il suo honore, che chi lo pone in dubbio, si come nel Duello si fa, però che se con la pace lo puo riacquistare, non lo dee porre, ne arrischiare in poter di fortuna, tanto piu, che la pace è cosa condeciente ad huomo ciuile, & è di precetto della nostra religione: & il

combat=

combattere è conforme alla natura d'huomo bestiale, & barbaro, & è cosa inhumana, & crudele. Venendo dunque a questa conchiuisione del modo, nel quale si possono ridurre le querele alla pace, ciascuno (come è detto) ha ad hauere per obietto l'honore; però l'ingiuriatore ad honesti la sua attione, mostrando ch'ella sia stata conforme a quello, che si suole, & si conuiene fare in simili casi, & a quello, che a lui propriamente si conueniua, onde egli ha da giustificare il suo fatto, come non biasimeuole, ne riprensibile, ne ingiusto: ne contra l'honesto, diminuire la grauezza di quello, scusarsi, mostrando retta intentione, allegando caso, ignoranza, colera, neceffità, & altri rispetti, che di sopra si sono detti, & perche la difficultà nel comporre la pace non consiste, che l'ingiuriato non possi rihauere il suo honore, essendo facile il ritrouare parole, che dica l'ingiuriatore atte a questo effetto, ma difficile il ritrouar modo, che l'ingiuriatore le possa dire, ch'ei non si dishonori; però stando tutta la difficultà nella parte dello ingiuriatore, s'hauerà sempre a riferire l'ingiuria a qualch'affetto d'animo, o ad altro, che di sua natura sia buono per iscusare la sua colpa: l'ingiuriato poi allegghi fraude, malitia, simulatione, ingiustitia, uiolenza, soperchieria, & altre cose che facciano rimanere l'ingiuria senza carico d'honore. Ma è da notare, ch'uno ragioneuolmente non dee uolere piu che non debbe dell'honore dell'altro, per non essere in-

Considera
tioni ugua
li per l'in-
giuriato,
re, & ingiu-
riato in-
torno alla
pace.

giusto, & conseguentemente dishonorato: perciò che chi cerca d'essere auantaggiato, fa opera d'ingiustitia; dalla quale, come da cosa ch'è contraria alla virtù, nasce il dishonore. Però nel fare queste compositioni di pace si debbe offeruar la giustitia in dare il suo honore a ciascuno in modo tale, che chi dà, non uenga a priuarfi del suo: perciocche non s'offeruarebbe l'egualità, che alla giustitia appartiene. Qui io non intendo di quella egualità, che la giustitia commutativa ricerca, che consiste in agguagliare le parti, secondo una medesima quantità, pareggiandosi (secondo che dimostra Aristotile molte uolte allegato nel quinto dell'Etica) il danno con l'utile, come per essempio, se noi pigliamo due numeri diseguali, come saranno due & sei, fa di mistiero, che quanto il maggiore auanza il mezzo di quelli, il qual mezzo è quattro, che uiene ad auanzarlo di due, tanto si aggiunga al minore, ch'è due, & così tutti saranno ridotti all'egualità, ch'è quattro, così ha da fare il giudice in pareggiar il danno con l'utile. Et come auuiene, quando ch'uno è condannato per l'offesa fatta ad un'altro, imperocche se bene non si puo questo dimandare commutatione di danno, non dimeno si puo dire, che per tale operatione colui habbia in un certo modo acquistato, hauendo il suo desio adempito per l'offesa fatta, o per suo commodo, o per suo contento, conciosia che gli huomini si mouono spontaneamente ad ingiuriare per qualche cosa, che sia buona, o appetente.

rentemente buona, o diletteuole, o apparentemen-
 te diletteuole, talmente, che si uiene a fare commu-
 tatione di questo commodò, & diletto con la pena da-
 ta dal giudice: la qual cosa non è conuenueuole in que-
 sto soggetto d'honore per la disparità della conditio-
 ne delle persone, perche douendosi hauere rispet-
 to al merito, & alla loro uirtù, & molte uolte oc-
 correndo, che queste contese d'honore siano in tra per-
 sone diseguali di conditione, come per dignità, per
 età, per uirtù, per nobiltà, o di sangue, o di pro-
 fessione, & cose simili; secondo questa egualità sa-
 rebbe necessario di pareggiare l'honore, & darne
 tanto ad uno, quanto all'altro, con pregiudizio di
 colui, che per alcuno de i detti rispetti fusse più ho-
 norato dell'altro, essendo nell'honore i gradi del più,
 & del meno; ma di quella egualità io intendo, che la
 giustitia distributua ricerca, che consiste (secondo
 che insegna il detto Aristotile) in proportionè, ha-
 uendo l'occhio a i meriti con considerate la qualità, et
 il grado delle persone, & secondo la dignità, et uir-
 tù loro, in tal maniera fare questa distributione ch'u-
 no interamente riacquisti, et l'altro conserui il suo
 honore, et che nessuno habbia di quello d'altri. È ue-
 ro, che quanto s'appartiene all'interesse del publico
 per la pena, che si merita per gli errori, che l'egua-
 lità si debbe offeruare secondo la giustitia commuta-
 tiua, conciosia che la giustitia non risguarda in ciò,
 ne alla dignità, ne alla conditione delle persone, 84.

Giustitia
 distributi-
 ua.

stigando il nobile c'habbia ferito l'ignobile di pari pena, che s'uno ignobile hauesse ferito un nobile: la qual cosa non ha luogo nel fare le paci, nelle quali non si ha ad hauere rispetto ne alla uendetta, ne alla pena che merita l'ingiuria, et l'offesa, ma solo alla conseruatione dell'honore, secondo la sua proportionione, hauendosi risguardo, come è detto, alla conditione delle persone, et alla lor dignità: altramente non mai si potrebbe alcuna pace conchiudere, perche simili contese da altro non nascono, che quando i pari, et eguali non hanno le cose pari, et eguali, o quando che in tra gli non pari, et ineguali si distribuiscono le cose pari, et eguali in honore. Quando adunque si rompe con l'ingiurie che si fanno questa agguaglianza, che debbe consistere tra gli huomini in hauere ciascheduno il suo honore, fa di mestiero di ridurre la disuguaglianza che ui è, con quel miglior mezzo, che si può, alla sua egualità, che l'ingiuriato ribabbia il suo honore, secondo la proportionione del suo grado, et che l'ingiuriatore conserui anch'egli il suo, secondo il merito della sua dignità: talche se bene non si potrà fare tornare indietro l'ingiuria, essendo impossibile, che le cose fatte, et dette, non siano fatte, et dette. nondimeno con le parole dell'ingiuriatore atte a restituire l'ingiuriato nel quasi possesso del suo honore, si potrà questa egualità fare: accioche col testimonio di colui medesimo, che ha tolto l'altrui honore, consti, che la uerità è contraria a quel fatto, o detto: il

Contese
d'honore
d'onde na
scano.

simili
modi
. 511

quale quantunque non si possa fare tornare adietro; però con le parole dell'ingiuriatore si potrà fare, che non risulti in alcun biasimo, ne in alcuna uergogna dell'ingiuriato: et uenendo a gli essempij, in prima di quelle ingiurie, che non conoscendo, et non spontaneamente si fanno: quando per ignoranza occorrono, non solo è facile il comporre la pace, ma non ui sarebbe necessaria, per cioche l'huomo offeso in cotal modo non si puo ragioneuolmente chiamare ingiuriato, conciosia che l'animo, et l'intentione dell'offensore non ui sia stata per fare ingiuria, si come nel Duello medesimamente io n'ho parlato. Però s'alcuno per ignoranza si ritrouasse offeso, il che s'ha da imputare a disgratia, et ad infortunio, come habbiamo detto di sopra di colui, che uolendo trarre ad un segno con arco, o con freccia per amazzare qualche uccello, o come che nel maneggiare uno archibuso per ripulirlo, o per altra simile causa, gli uenisse scariato, et ferisse qualch'uno, o in iscambio, o all'oscuro, pensandosi di percotere un suo nimico, un suo amico offendesse: l'offeso dico per simile causa, non s'ha da arrecare ad ingiuria l'offesa, per cioche a uolere ch'una operatione meriti biasimo, o lode, è necessario che habbia quattro conditioni, che sia spontanea, che sia consulta, che sia eletta, e finalmente uoluta. Però basterà, che l'offenditore manifesti, che la sua intentione, et che l'animo suo non era a quel fine, et che di cio gl'incresce, et che domandi del-

Modo di
pacificare
per ingiurie
fatte p
ignoranza.

Operatio
ne che me
riti lode, o
biasimo, ri
cerca quat
tro condi
tioni.

Offese per
imprudenza.
Modo di
pacificare
l'ingiurie
per impru-
denza.

right, the conditions of the contract, the price, the quality of the goods, the quantity of the goods, the time of delivery, the place of delivery, the risk of loss, the responsibility for loading and unloading, the responsibility for customs clearance, the responsibility for insurance, the responsibility for payment, the responsibility for delivery, the responsibility for return, the responsibility for disposal, the responsibility for storage, the responsibility for transport, the responsibility for handling, the responsibility for packaging, the responsibility for labeling, the responsibility for marking, the responsibility for identification, the responsibility for documentation, the responsibility for communication, the responsibility for information, the responsibility for consultation, the responsibility for cooperation, the responsibility for collaboration, the responsibility for partnership, the responsibility for alliance, the responsibility for association, the responsibility for union, the responsibility for confederation, the responsibility for federation, the responsibility for league, the responsibility for alliance, the responsibility for partnership, the responsibility for collaboration, the responsibility for cooperation, the responsibility for consultation, the responsibility for information, the responsibility for communication, the responsibility for documentation, the responsibility for identification, the responsibility for marking, the responsibility for labeling, the responsibility for packaging, the responsibility for handling, the responsibility for transport, the responsibility for storage, the responsibility for disposal, the responsibility for return, the responsibility for delivery, the responsibility for payment, the responsibility for insurance, the responsibility for customs clearance, the responsibility for loading and unloading, the responsibility for risk of loss, the responsibility for time of delivery, the responsibility for place of delivery, the responsibility for quantity of goods, the responsibility for quality of goods, the responsibility for price, the responsibility for contract, the responsibility for operation.

rò ancora quelle, che con parole, et con motti si fanno sotto colore di scherzo, et di burla, conciosia che si ritrouino alcuni huomini, che ad altro non attendono ne i motti et solazzi, che di far ridere coloro, che sono dattorno, non considerando se i motti risultino in altrui uituperio, di questo non curandosi, ma solamente all'acutezza del motto risguardando, che paia ridicolo; i quali huomini poco ciuili, buffoni a tempi nostri si chiamano: la qual cosa ancora che commoua a riso, è non dimeno odiosissima, et indegna ueramente de gli huomini uirtuosi, essendo che i motti uogliono esser lontani dal fare ingiuria ad alcuno, et conuenueuoli a quella urbanità, che si ricerca in un gentiluomo, onde chi è offeso con simile modo da tal sorte d'huomini, conciosia ch'eglino hanno piu per fine il far ridere, che il dire le cose, che siano conuenueuoli, secondo che dice Aristotile nel quarto dell'Etica, et che il lor fine è il non dispiacere a chi è burlato, puo (dico) l'offeso sempre con suo honore perdonare simili ingiurie, non ui essendo stata quella intentione et quell'animo, che si ricerca in fare l'ingiuria, se l'ingiuriatore lo manifesterà, et dirà, che cio ei non haurebbe detto, se hauesse pensato, che chi si sente ingiuriato, lo hauesse douuto hauere a male. Il medesimo modo s'hauerà a tenere sempre, ch'alcuno col motteggiare altrui, fusse ingiuriato, quando che la maniera di motteggiare fusse senza rispetto, et mescolata di malignità, di oltraggi, et di nimicitia, per-

che chi con simile maniera di mordacità è prouocato, ha giustissima causa di accendersi ad ira, et chi ha ingiuriato per non incorrere in biasimo di maligno, et di maledico, et per non essere notato di mala creanza, dee con quella maniera di parole sodisfare allo ingiuriato, il quale per le ragioni antedette non s'hauerà ad arrecare ad ingiuria le parole, che motteggiando, per burla si saran dette. Quasi di questa spetie sono l'ingiurie che con l'esser ripresi per ammonitione, e per correctione noi ci arrecchiamo nell'animo, imperoche quantunque cio che è detto per ammonitione, ad altrui ingiuria non faccia, non dimeno perche questi ricordi liberi ricercano una certa destrezza, & ciuità, & che si stia sul saldo, & su la discretione, puo auenire, che se il riprenditore non usa quei rispetti, che dell'ammonitione sono proprij, che'l ripreso s'arrechhi la riprensione ad ingiuria, come s'ei paresse, che questa riprensione noi usassimo, o perche noi fussimo stati offesi, o per qualche cosa, che ci dolesse, perche di noi stessi parlando, pare, che non per beniuolenza, ma che per nostro interesse ci mouiamo colerici a dire quello, che diciamo, & che questa non sia ammonitione, ma querela, & accusa, perche come la libera ammonitione ha del graue & dell'amico, così la querimonia al contrario ha d'un'animo sozzo, & d'un'amore di se stesso: percioche si uede, che chi riprende alla libera, mostra di riuerire ad un certo modo, & di rispettare colui, che si riprende: ma che
chi

Ingiurie p
correctio-
ne.

chi si querela, e si lamenta, accusa ad un certo modo, & dispregia. La qual cosa ci dimostra Homero inducendo Agamennone a non sopportare una mediocre libertà di parlare, che gli fece Achille: & non dimeno quando Ulisse fieramente il riprende, l'ascolta patientemente, & si modera dentro l'animo ripreso con modo di parlare, che ueniua di cuore per emendarlo; & questo non era per altro, se non perche Ulisse non haueua cagione niuna priuata d'adirarsi con lui, la doue Achille pareua che per sua causa propria principalmente fusse sdegnato: & parimente induce Achille istesso, che con tutto ch'egli fusse impatiente, & colerico, tacito non dimeno sopportaua Patroclo, che l'oltraggiua molto con male parole. Però dico se l'ammonitione non sia tale, ma che paia che'l reprimitor si moua non per beniuolenza, ma per cagione di se stesso ad ammonire, ancor che cio detto non sia a fine d'ingiuriare, che'l ripreso si puo arrecare l'ammonitione ad ingiuria, come ancora se si facesse simile riprensione in presenza di molti, & amici, perche non è da amico, ma da fraudolente, & cattiuo uolersi procacciar gloria da gli altrui errori, o uero in presenza di quei, da i quali noi desideriamo esser lodati, come potrebbe interuenire in disconprimere gli errori ad uno innamorato presente la cosa amata: perche cio fa che il ripreso s'accende facilmente ad ira, & che ne sente dolore eccessiuo. Onde si pensa ch'Alessandro Magno si mouesse contra Clito

Agamennone non sopportò la riprensione d'Achille, ma quella d'Ulisse.

Achille perche sopportò la riprensione di Patroclo.

Alessan-
dro pche
amazzò
Clito.

Ingiurie,
che nō in-
caricano.

Ingiurie,
che si fan-
no sponta-
neamen-
te, & pen-
fatamēte.

con quello impeto, come egli fece, non tanto perche egli s'era ben colmo di uino, quanto perche lo hauesse uoluto colui in presenza di molti fare minore di suo padre Filippo: ma auuenga che queste riprensioni, & ammonitioni uengano fatte sotto certa fede di uera amicitia, & familiarità, non con animo di far carico all'amico, facilmente le parti per simile querela rappacificare si possono, se l'uno manifesterà la sua retta intentione, & l'altro l'accetti; percioche il fare l'una, & l'altra di queste cose è conueneuole ad huomo da bene, & conforme all'honesto. Venendo hora all'altro membro dell'ingiurie, che spontaneamente, & conoscendo si fanno, sotto del quale son quelle, che da elettione, cioè da uolontà con discorso, & con precedente deliberatione procedono, le quali (come è detto) si fanno offendendo alcuno pensatamente, & senza giusta cagione, o con mal modo cioè, o all'improuista, o di dietro, o con soperchieria, se un modo tale sia noto, & manifesto (come io ho detto nel Duello) le ingiurie non danno carico allo ingiuriato, imperoche non puo essere imputato di uitio, di timidità, ne di cosa che sia contraria al ualore, & alla uirtù dell'animo, conciosia che la fortezza consiste solamente intorno a quelle cose, che in poter nostro è di resistere, & per il contrario l'ingiuriatore, come operatore di cosa ingiusta, & contro a l'honestà, & a quella uirtù si rende infame & dishonorato, & quella è soperchieria, che

che ancor che non sia seguito l'effetto, spauenta però l'animo, & induce la persona a fuggire il pericolo, il che dimostra Cicerone nell'oratione in difesa di Cecinna, doue prouan'lo, che l'esser stato con armati uictato a Cecinna l'entrare in una certa possessione, fu uiolenza, & sopercheria, dice, che non è solamente sopercheria quella, la qual uicne al corpo, & alla uita nostra, ma quella ancora, & molto maggiormente, la qual col pericolo della morte, & con timore spauenta, & commoue fieramente l'animo, descriuendo egli la sopercheria, & la uiolenza per la moltitudine ragunata de' gli huomini, per l'armi, per i luoghi, ne i quali erano posti gli armati, per il pericolo, per il timor della morte, & per la fuga, se ancora non sia manifesto, hauendo l'ingiuriatore la presontione in fauore di non hauere male operato, l'ingiuriato resta nell'honore caricato. Però nel comporre tra questi la pace, è necessario di prouedere all'honore de' l'uno, & de' l'altro, onde in fauore dell'ingiuriato si farà manifesto per bocca d'esso ingiuriatore l'ingiustitia del fatto, la sopercheria, & l'altre circostanze atte a certificare la cosa, & a fare che l'ingiuria resti senza carico d'honore, il che si farà, se l'ingiuriatore, o altri in suo nome narrerà il fatto, come il non hauere l'ingiuriato hauuto armi da difendersi, ne da offendere, il mancar de' compagni, di difensori, & dell'altre cose, che dimostrino esser stato inferiore allo ingiuriatore, & facile ad essere

an ilauo
Superchie
ria che co
sa è. co
ostituita

Modo di
pacificare
l'ingiurie
fatte uolō
tariamente.

Ingiurie
quando
diano ca-
rico.

ingiuriato, & oppresso: la qual cosa basterà senza che l'ingiuriatore dica d'hauere malamente, o tristamente operato, & da mal Cavaliero: imperoche la trista, & la mala operatione comprendendosi dalla narratiua del fatto, ne risulta l'intentione dell'ingiuriato, oltre di ciò soggiungerà, ch'ei tiene l'ingiuriato per huomo da bene, o per huomo honorato, & secondo che alla sua conditione, & al suo grado si conuerrà, & ch'ei sia huomo, che si crede ch'hauerebbe fatto il suo debito, se d'altra maniera fusse stato offeso, & quando l'ingiuriato lo hauesse fatto, & dimostrato ardire, & ualore, lo hauerà a dire, mostrando dolore, & pentimento, pregare l'ingiuriato, che gli perdoni l'offesa: & non è dubbio che queste parole, & simili non leuino il carico all'ingiuriato, & che non gli restituiscano il suo honore, conciosia ch'elle manifestino l'ingiuria esser stata fatta in tal modo, che l'ingiuriato non puo essere imputato di cosa, che sia uituperosa, & infame, perche, come habbiamo detto di sopra, l'honore & il dishonore non dipende dal fatto, che sia, o non sia, ma dalla causa, & dal modo, se sia giusto o no, o contro ad alcuna di quelle uirtù di sopra raccontate, nelle quali consiste l'honore. Et per queste parole uiene ad essere restituito, & reintegrato nel suo quasi possesso dell'honore da colui medesimo, che (come di sopra si è detto) glie lo haueua occupato, essendo da lui confermato per huomo honorato, tanto piu rendendo testimonianza, del suo

Quali parole leuino il carico all'ingiuriato.

ib obol
3123456789
101112131415
161718192021
222324252627
282930313233
343536373839
404142434445
464748495051
525354555657
585960616263
646566676869
707172737475
767778798081
828384858687
888990919293
949596979899
100101102103104
105106107108109
110111112113114
115116117118119
120121122123124
125126127128129
130131132133134
135136137138139
140141142143144
145146147148149
150151152153154
155156157158159
160161162163164
165166167168169
170171172173174
175176177178179
180181182183184
185186187188189
190191192193194
195196197198199
200201202203204
205206207208209
210211212213214
215216217218219
220221222223224
225226227228229
230231232233234
235236237238239
240241242243244
245246247248249
250251252253254
255256257258259
260261262263264
265266267268269
270271272273274
275276277278279
280281282283284
285286287288289
290291292293294
295296297298299
300301302303304
305306307308309
310311312313314
315316317318319
320321322323324
325326327328329
330331332333334
335336337338339
340341342343344
345346347348349
350351352353354
355356357358359
360361362363364
365366367368369
370371372373374
375376377378379
380381382383384
385386387388389
390391392393394
395396397398399
400401402403404
405406407408409
410411412413414
415416417418419
420421422423424
425426427428429
430431432433434
435436437438439
440441442443444
445446447448449
450451452453454
455456457458459
460461462463464
465466467468469
470471472473474
475476477478479
480481482483484
485486487488489
490491492493494
495496497498499
500501502503504
505506507508509
510511512513514
515516517518519
520521522523524
525526527528529
530531532533534
535536537538539
540541542543544
545546547548549
550551552553554
555556557558559
560561562563564
565566567568569
570571572573574
575576577578579
580581582583584
585586587588589
590591592593594
595596597598599
600601602603604
605606607608609
610611612613614
615616617618619
620621622623624
625626627628629
630631632633634
635636637638639
640641642643644
645646647648649
650651652653654
655656657658659
660661662663664
665666667668669
670671672673674
675676677678679
680681682683684
685686687688689
690691692693694
695696697698699
700701702703704
705706707708709
710711712713714
715716717718719
720721722723724
725726727728729
730731732733734
735736737738739
740741742743744
745746747748749
750751752753754
755756757758759
760761762763764
765766767768769
770771772773774
775776777778779
780781782783784
785786787788789
790791792793794
795796797798799
800801802803804
805806807808809
810811812813814
815816817818819
820821822823824
825826827828829
830831832833834
835836837838839
840841842843844
845846847848849
850851852853854
855856857858859
860861862863864
865866867868869
870871872873874
875876877878879
880881882883884
885886887888889
890891892893894
895896897898899
900901902903904
905906907908909
910911912913914
915916917918919
920921922923924
925926927928929
930931932933934
935936937938939
940941942943944
945946947948949
950951952953954
955956957958959
960961962963964
965966967968969
970971972973974
975976977978979
980981982983984
985986987988989
990991992993994
995996997998999
1000

circuig
obnap
ad onu

del suo ualore: & questa confessione ha ad esser ricevuta dall'ingiuriato per pena, & per castigo de l'ingiuriatore, douendo restar sodisfatto che l'ingiuriatore mostri di temerlo, & di pregiarlo con pregarlo alla pace, perche chi pregia non dispreggia, & chi ha offeso, mostrandosi humile, toglie uia ogni sospittione di dispregio: & per questo rispetto, è honore all'ingiuriato il perdonarlo l'ingiuria, essendo il perdonare opera di uirtù, che alla mansuetudine appartiene, & perche la uendetta non si desidera per l'offesa ricevuta, se non perche essendosi offeso, si uien dispregiato; & che cio sia il uero non si temono, ne si curano quelle offese, che uengono da i pazzi, da gli ebrei, da i fanciulli, & da simil sorte di gente, ne quelle, che per ignoranza son fatte, percio che per tali offese non si uien dispreggiato: ne l'huomo cura di essere pregiato, & tenuto in conto da tali, ma solo da huomini prudenti, & da chi tiene conto dell'honore, & per cagione della uirtù: cosi Homero induce Agamennone, che uolendo placare Achille, et indurlo alla pace, mostra di pregiarlo, riuersando in Ate la toltà di Briseide, et desiderando di sodisfarli, et di donarli grandissimi doni: la qual cosa è ottima a placare gli animi de' gli offesi, perche cessando il dispregio, dee ancora cessare l'affetto, et il desiderio causato da quello di uendicare l'ingiuria, però conchiudo, che per tali parole dette dall'ingiuriatore, che l'ingiuriato possa fare la pace, e perdonare l'in-

Perdonare è opera uirtuosa.

Vendetta, perche sia desiderata.

reg oboli
-m' l' uolst
-orlinuiz

Modo di placar gli offesi.

giuria con suo honore: l'ingiuriatore similmente uie-
 ne a saluare il suo honore, percioche è cosa honorata
 il confermare la uerità, et essendosi incorso in erro-
 re, confessarlo, perche cio da uirtù, e da bontà d'a-
 nimo uiene, come il contrario da malitia, et da uitio
 procede, conc'osia che questi tali, che non operano
 fortemente per fine dell'honesto, se ben si possono
 (secondo che dice Aristotile nel terzo dell'Etica) chia-
 mare combattitori, non sono però huomini forti:
 et consequentemente non si possono dire uirtuosi et
 honorati: il dire poi che s'ha l'auuersario per huomo
 da bene, o per huomo honorato, risulta in lode di se
 stesso, perche in suo uituperio risulterebbe il far pa-
 ce con huomo, che non fusse honorato, o da bene; et
 il dire, che si crede, che l'ingiuriato haurebbe fatto il
 suo debito, non per questo assolutamente afferma,
 che l'ingiuriato si fusse uendicato, o che lo hauesse
 offeso, conciosia che si puo fare il suo debito nel far
 quistione, ma non però offendere l'auuersario, anzi
 si puo essere offeso, quantunque non si manchi del
 debito: et il mostrar pentimento, et dolore delle co-
 se malamente fatte, et contro a l'honestà è operatione
 di giustitia, come il chiederne perdono, di modestia:
 ma per saluare interamente l'honore dell'ingiuriatore
 d'hauere ingiuriato in tal modo, che gli arrecherebbe
 dishonore, egl' hauerà ad attribuire la colpa dell'in-
 giuria fatta a qualche causa colorata, per la quale ei
 dimostri esser stato spinto a peccare, et a commettere

Perdonare
 la colpa
 di un
 uero
 modo
 per
 saluar
 l'in-
 giuriato-
 re.

il modo
 di far
 la cosa

quel atto, accioche sia iscusato, et non si confessi assolutamente ingiusto, percioche non seguita di necessita, che commettendosi cosa iugiusta, et facendosi ingiuria, si sia ingiusto: potendosi per errore commettere fallo sotto colore di giustitia, con persuadersi d'esser giusto: tale sarà s'ei dirà d'hauer cio fatto per timore et per securtà di se stesso, et, per preuenire l'ingiuriato, a causa d'impedirlo, ch'altra o maggiore ingiuria, non facesse a lui, per essere alhora certificato di tal pericolo, ancor che uano, per quello, che da poi il tempo le ha fatto conoscere: il che ci agguincherà per l'honore dell'ingiuriato, accioche non paia ch'egli habbia meritato ingiuria: per questa, o simile cagione l'ingiuriatore olire, che dimostri di tenere conto dell'ingiuriato, et d'hauerlo in pregio, perche non si temono, se non gli huomini di consideratione, et di stima, il che gioua a mitigare l'animo dell'ingiuriato, non potrà meritare il nome d'ingiusto: perche l'ingiusto è solo quando, ch'è uolontario, quando ch'ei è con elettione, et quando egli è il primo: et ancor che tale ingiuria sia proceduta da elettione con precedente deliberatione, (come è detto:) non dimeno pare che tale elettione sia stata uiolentata da causa accidentale, che lo habbia spinto contro alla uolontà a peccare, et che da malignità cio non proceda: et quando egli in modo simile con effetto fosse stato il primo offeso dall'ingiuriato, potrà a cio attribuire la colpa, et alhora non se gli potrà tal atto

Non sempre è ingiusto chi commette cosa ingiusta.

Ingiusto chi deue esser chiamato.

a dishonore imputare, perche chi rende il cambio nel danno (dice Aristotile) non pare, che faccia ingiuria: et esser lecito (affermano i nostri Dottori) che il dolo si ricompensi col dolo: però il Petrarca ben dice:
 Che chi prende diletto di far frode;
 Non si dee lamentar s'altrui l'inganna.

Et questo timore si potrebbe raccorre da qualche cosa detta dallo ingiuriato innanzi l'ingiuria riceuuta, o da altri che mostrasse sospetto, e pericolo, che allo ingiuriatore fusse sopra stato. A molte altre cagioni si potrebbe in simil caso attribuire la colpa dell'ingiuria: perche gli huomini sempre si mouono spontaneamente ad ingiuriare per qualche cosa buona, o apparentemente buona, o gioconda, et diletteuole, o apparentemente gioconda, et diletteuole, conciosia che con la ragione, et col discorso si cerchi il bene, et nel numero de i beni si debbe porre il liberarsi da qualche male, o apparentemente male, et di duoi mali pigliare il minore; et tra le cose gioconde et diletteuoli si debbe porre il liberarsi dalle cose molesti, et noiose, o che tali appariscono, et di due molestie eleggere la meno molesta: dalla qual cosa seguirà, che l'ingiuriatore hauendo seguitata la norma della ragione almeno in apparenza, non meriterà biasimo d'hauer fatta operatione irragioneuole, et dishonorata: quelle ingiurie da poi, che per ira son fatte, conciosia che non ui sia quella elettione, et quella de liberatione, che di sopra si e detta, e facile accommo-

darle

Gli huomi
ni, perche
si muoua-
no ad in-
giuriare.

Ingiurie p
ira, perche
non siano

darle alla pace, attribuendo la colpa a così potentissimo affetto: perche quantunque uno facendo il male, et sapendo quello che ei si fa, ma senza hauerlo consigliato in prima, faccia ingiuria, come in tutte l'attioni, che procedono dall'ira, o da tutte l'altre perturbationi, che interuengono a gl'huomini, o per natura, o per neceffità: perche mediante queste nocendosi ad altri, et peccandosi, si uiene a commettere ingiuria, non però un tale è ingiusto, ne maluagio per questa cagione, perche il mouimento non procede da malignità, ma solo quando si fa il male con electione, alhora l'huomo è ingiusto, et maligno: onde per questa cagione dice Aristotile nell'ottauo capo del quinto dell'Etica, ch'è rettamente fatto, che gli errori, che procedano dall'ira non siano giudicati, come procedenti da electione, perche il principio non è in chi s'adira: ma in chi è cagione di fare adirare: però hoggi di la Republica Vinitiana costuma di non punire egualmente i delitti fatti in colera, et li fatti pensatamente, il che io ho ueduto esser ancora offeruato con grandissima lode d'equità, da Monsignor Pier Donato de' Cesi Vescouo di Narni, ne gli honoratissimi magistrati, et gouerni, ch'ei di continuo ha dalla Sede Apostolica, il cui effempio per l'eccellenti uirtù, et per le singolari doti dell'animo suo instrutto in tutte le honorate discipline, è degno d'essere imitato da tutti quei, che reggono popoli: ma per più chiara notitia di questo, è da considerare, che l'ira

dishonoreuoli.

Errori, che procedono da ira non debbono punirsi come i fatti per electione.

Republica Venetiana non punisce i delitti egualmente. Monsig. di Cesis Vescouo di Narni.

Ira onde
nasce.

nasce da uno apparente dispreggiamento uerso o di noi proprij, o uero delle cose, che care habbiamo, et potendosi alcuno dispreggiare in piu modi, parimente l'ira per piu uie uiene ad infiammarci: il non essere adunque fatta stima di noi, riceuendosi per ingiuria qual esser in niun conto tenuto, ci genera ira: l'offese parimente, o di parole, o di fatti, et il malignare, et biasimare senza rispetto, accendono in ira, con- ciosia che l'essere uituperato, et biasimato, mostra aperto dispreggiamento: ma sopra modo crescono le fiamme dell'ira, quando si è dispreggiato alla presenza di coloro, appresso de i quali si desidera d'essere reputato, et tenuto in pregio, accendesi adunque l'ira contro a quegli che ci ucellano, che ci scherniscono, che con parole ci trafiggono, et contro a quegli, i quali ci offendono in cose, che sono inditij manifesti de l'oltraggio, quali sono quelle, che ne per uendetta, ne per commodità propria si fanno, & con quegli anco ci adiriamo, i quali in quelle cose ci dispreggiano, nelle quali poniamo grande studio, & desideriamo di ualere, come s'alcuno biasimasse, o dispregiasse nelle scienze, o nell'arte della guerra, o in altro quegli, che di tale cose si persuadessero d'essere adornati, & per quelle tenuti in pregio, e tanto piu se siamo trattati da gli amici in simili modi, parendoci di dover riceuere da gli amici piu tosto honore che scorno; s'alcuno ancora, il quale soglia honorarci, & tenere conto di noi, non persevera in questo modo di

Ira quādo
sia mag-
giore in
noi.

Modi, per
li quali sia
mō prouo-
cati a ira.

proce-

procedere, ageuolmente ci commoue ad ira: percioche
 ci pare d'esser uenuti in dispregio di questi tali, i
 quali se non ci dispregiassero, ci renderebbono il me-
 desimo honore: & l'ira (uniuersalmente parlando)
 si genera contra quelli, che non si portano uerso di noi
 come loro si conuiene: il rallegrarsi altrui delle nostre
 disgratie, ci commoue ad ira contro a quei, che si
 rallegrano, come contro a nemici: sogliamoci an-
 cora adirare con coloro: i quali ascoltano uolon-
 tieri, o stanno a uedere qualche male, o uergogna
 nostra: perche questi sono quasi dispregiatori, o ni-
 mici: coloro ancora che uilipendono quelle persone,
 le quali senza uergogna, & uituperio nostro non pos-
 siano fare di non difendere, & hauerne protectione:
 come padre, madre, figliuoli, moglie, & simili, ci
 fanno adirare: fannoci adirare contro a coloro, i quali
 quando noi parliamo su' saldo, usano i tratti parlando
 in maniera, che par che pigli o la cosa da beffe: percio
 che questo modo ha del dispregziatiuo: coloro ancora,
 che sono accesi di qualche desiderio, et non possono con-
 seguirlo, si mouono facilmente ad ira, perche questi
 tali sono preparati, & disposti da quella loro passio-
 ne ad adirarsi di qualunque cosa: però si accendono
 contro a coloro che gli offendono in quelle cose, che so-
 no pertinenti a quella passione: & finalmente tutti
 coloro, che attrauersano in qualche modo i nostri di-
 segni ci fanno adirare: molti altri particolari, che ca-
 gionano l'ira si potrebbero dire, che da Aristotile

M. Bartho-
lomeo Ca-
ualcanti.

nella Retorica, & da gli altri morali sono considera-
ti, ma più particolarmente da M. Bartholomeo Ca-
ualcanti nella sua Retorica, ilquale si come con più
esquisita dottrina, & accurata diligenza ha trattato
de gli affetti, & passioni dell'an mo, & per chiara,
& lodeuole testimonianza di tutti i dotti, superato
gli antichi di quella materia, così con quella opera de-
gna d'essere alla eternità consecrata, rende la nostra
fauella immortale. Ma a me basta d'hauer detto in
questo proposito tanto, che basti a riferire l'ira a
qualche giusta cagione, accioche nel rappacificare le
parti, appaia, che l'ingiuriatore non si sia mosso
senza cagione ad ingiuriare, & a lasciarsi trasporta-
re dall'ira per saluare il suo honore: che narrando il
fatto dell'ingiuria in modo tale, che ella non hauen-
do ad apportare carico allo ingiuriato, anch'egli
sia scusato di quella operatione, accioche non gli sia
imputata a malignità. Io dissi di sopra, che dal di-
sprezzamento è causata l'ira, dalla quale nascendo il
disiderio della uendetta, & una certa speranza di uen-
dicarsi, segue, che dimostrandosi contrario effetto del
disprezzamento, facendosi atti diuersi da quello, che
diano inditio di hauere altrui in istima, si placa, &
si mitiga l'animo incitato dall'ira, & si riduce l'irato
alla mansuetudine, & a perdonare l'ingiuria: la on-
de per ritrarre l'ingiuriato da quel disiderio di uen-
detta, & per ridurlo alla pace, sarà ottimo mezzo
cercare di mitigare, & di placare l'animo suo incitato
dall'ira

L'animo
dell'adira-
to in che
maniera si
mitighi.

dall'ira alla uendetta per l'ingiuria riceuuta: come se l'ingiuriatore dimostri d'hauere dispiacere: che l'ingiuria sia fatta, & di disiderare ch'ella fatta non fusse, percioche (come piu uolte ho detto) dimostrandosi di tener conto dell'ingiuriato, per tale stima si uengono ad intepidire le fiamme dell'ira, & facilmente si placa: però che chi confessa il fallo fatto per ira, e pentito si mostra, in simil caso dee senza dubbio ritrouare perdono: e cio l'ingiuriato puo fare honoratamente, conciosia che argomentando perciò, che l'ingiuriatore lo tema, e che lo habbia in rispetto, non si dee curare della uendetta, e perche le ingiurie, che da gli adirati riceuiamo, non sono nate da dispregio, & da uitio, ma più tosto uendette dir si possono, conciosia che da noi stessi uenga la cagione, e conoscendo l'ingiuriato l'humiltà dell'ingiuriatore, deue egli ricorrere alla uirtù della mansuetudine con l'esempio del Cane, ilqual non morde chi siede, quasi che di quella sommissione, che nel sedere si dimostra, basteuolmente sia pagato: e facendo il contrario, reputato sarà, con dishonore & infamia sua, huomo rigido, crudele, m. ligno, e senza giudicio: & l'ingiuriatore confessando il fallo per ira commesso, percioche (come ho detto) da malignità ciò non procede, non puo essere ingiusto ne dishonorato, e l'essere incitato dall'ira non gli puo arrecar dishonore, conciosia che l'ira, essendo ella perturbation naturale in tutti gli huomini, è scusabile, anzi si conuiene all'huomo

Ira piu scusabile in
huomini honorati,
che in altri.

honorato l'accendersi in ira, però che essendo causata l'ira dalla contristatione conceputa per qualche cosa dannosa, come è il dispregio, & il uilipendio, che non si accendesse per simile cagione, si renderebbe stolto, & insensato, il che gli sarebbe cagione di grandissimo biasimo; però l'ira è potente a concitare ciascuno huomo honorato, il che dimostra Homero, inducendo Achille tanto huomo honorato, a corruciarsi d'un subito, tosto ch'egli si sente prouocato a parole: se narrarà dunque l'ingiuriatore il fatto dell'ingiuria, attribuendo la colpa all'ira & alla colera conceputa per alcuna delle cause, che cagionano l'ira, quantunque dal fatto risultasse superchieria, o altre simili maniere d'ingiurie non conueneuoli, & contrarie alla ragione, non si farà dishonore: percioche da malignità d'animo, e da ingiustitia non procede l'ingiuria, come è detto di sopra, perche quantunque l'offesa sia in tal caso o con superchieria, o in altro mal modo, non si puo dire, che l'ingiuriatore habbia malamente, o tristamente operato: essendo lo irato sempre prouocato dall'ingiuriato a commetter l'ingiuria, & per la causa già detta, obligato per debito d'honore a ritenersi: l'ingiuriato ancora ricuperarà il suo honore, perche facendosi manifesto la qualità dell'ingiuria fatta con modo irragioneuole, non gli resta carico, ne obligo alcuno di honore: solamente l'ingiuriato per suo honore, accioche non paia d'auer dato giusta cagione all'ingiuriatore d'adirarsi, &

per

per dimostrare, che senza giusta cagione ingiuriato
 fusse, applicherà la cagione, che hauerà data dell'ira,
 ad altro soggetto, mostrando, che egli hauesse cre-
 duto, che di ciò si fusse concitato l'ingiuriatore, che
 non haurebbe ciò detto, o fatto: & ciò risulterà an-
 cora ad honore d'esso ingiuriatore, accioche paia
 che alhora si mouesse con causa, & che hora simil-
 mente ella ui sia, di uenire alla pace, e di dimostra-
 si pentito d'hauer commessa l'ingiuria: come che alho-
 ra giusta cagione egli hauesse d'offendere, & che hora
 certificato dall'ingiuriato, ch'ella non fu ragioneuole, e
 ciò conoscendo, s'habbia a pentire per non essere in-
 giusto, & maligno, persistendo in quell'errore. E
 fin qui sia discorso intorno al modo di pacificare quel-
 le ingiurie, che apertamente, o con la forza si fanno:
 l'altre, che io dissi, che con fraude, e simulatamente
 si commettono: il che si fa offendendo altrui sotto co-
 lore d'altro fine diuerso, potendosi riferire tale in-
 giuria a quel fine, che non era per ingiuriare: puo
 l'ingiuriato con suo honore perdonare l'ingiuria, con-
 ciosia che tale ingiuria non gli dia carico d'honore,
 non potendo alcuno schifare l'ingiurie, che con tale
 artificio si fanno, perche sieno occulte, come con-
 ferma Aristotile con questo uerso d'Homero tratto
 del xiiij. dell'Iliade.

Modo di
 comporre
 la pace
 per l'ingiu-
 rie fatte
 cō fraude.

La fraude u'è, che'l saggio ancora inganna.
 Le quali ingiurie solo risultano in biasimo di chi le
 commette, come con l'essempio di Sinone fallace, &

infame di tal uitio ci dimostra Vergilio ; quando nel secondo dell'Eneide ,

Talibus insidijs periurique arte Sinonis,

Credita res ; cioè,

Con tale insidia & arte

Del pergiuro Sinonie è ciò predetto :

Ingiurie
cagionate
da concu-
piscenza .

Circa poi l'ingiurie , che da concupiscenza si causano, le quali consistono in quelle cose , che gioconde e diletteuoli per natura ci paiono : il che io dissi essere in quelle cose , che si riferiscono ad alcun'affetto , che sia contro alle uirtù della temperanza , della giustitia , & all'altre raccontate di sopra ; conciosia che la concupiscenza è piu brutta (secondo Aristotile) dell'incontinenza dell'ira , segue , che le ingiurie che per tal uitio si fanno , siano ancor piu brutte che le fatte per ira , e che maggiormente infamino chi le commette , perche l'ira pare , che pur oda la ragione , ma non finisca d'ascoltarla affatto ; non altramente , che si facciano i seruitori troppo presti , i quali innanzi che habbiano udito l'ambasciata , corrono uia , e dipoi errano nell'essequirla : così fa l'ira , la quale per la caldezza , & prestezza sua naturale , udendo ben la ragione , ma non hauendo pazienza d'udire affatto il comandamento , si spinge con impeto alla uendetta , perche la ragione , o la fantasia le mette innanzi il dispregio , o la uillania ; onde è , che l'ira in un certo modo seguita la ragione , ma non già la concupiscenza , perche la concupiscenza è uinta solo dall'appetito , e da uno

da uno sfrenato disiderio, onde è ancor piu ingiusta: per la qual cosa l'ingiuriatore per l'iscarico suo, e dell'ingiuriato: e perche è uirtù il corregger si, nè si lascia in preda all'appetito, e per rappacificare, il che sempre hauerà da cercare con ogni accortezza, conciosia che cosi fatte ingiurie arrecano biasimo, attribuirà la cagione del fatto, o caso, o a imprudenza, o a qualche humano errore, o mostrerà d'esser gli stato dato qualche cagion di far quello ch'hauerà fatto: o darà la colpa del fatto ad altri, si come io dissi, che appresso d'Homero Agamennone per placare Achille riuersa in Ate la tolta di Briseide, e lo coprì con qualche sua buona intentione, o per qualch'altra uia cercherà di scolpar sene, e scusarsene, e esserne pentito: col qual modo l'ingiuriatore per le cause antedette ne gli altri membri dell'ingiurie, uerrà a saluare l'honore dell'ingiuriato: perche con tal modo dimostrerà l'animo suo esser stato alienissimo da uoler fargli ingiuria, per la qual cosa restando l'ingiuria senza carico, non sarà dishonore il rimetterla. Potrà però l'ingiuriato fondare la rimessione, che ci farà dell'ingiuria, se il soggetto lo richiederà, nel bene, e nel piacere uniuersale de' suoi, e della patria, che nascerà dalla pace, acciò che ne scandoli, homicidij, incendij, e rouine uniuersali (si come suole le più uolte accadere) non succedano da questa nimistà: mostrando di uolere preporre il ben publico ad una uendetta priuata, si come è debito d'ogni honorato,

Modo di comporre l'ingiurie fatte per concupiscenza.

Et buon Cittadino d'anteporre sempre la publica alla
 causa priuata: nella qual cosa è da considerare di ac-
 commodare sempre la pace all'honore, secondo che ri-
 chiede il soggetto, Et che alla professione delle per-
 sone è conueneuole; Et come io dissi di sopra; secon-
 do la sua proportion: perche l'honore non è il medes-
 imo nel Cittadino, nel gentilhuomo, nel soldato, nel
 Capitano, nel professore di lettere; Et in altri di di-
 uersa professione, Et di diuerso grado: ma quel del
 Cittadino consiste nella giustitia, nell'osservanza del-
 le leggi, Et de' costumi ciuili, nella prudenza del sa-
 per comandare, Et ubidire, nella temperanza, nella
 carità uerso la patria, Et nella cura del ben commune:
 del gentilhuomo nelle medesime uirtù, Et nella libera-
 lità, nella magnificenza, nella magnanimità, Et si-
 mili: del soldato nel ualore, Et nella fortrezza, nel-
 l'ubidienza, nella tolleranza delle fatiche, Et nell'os-
 seruanza de' gli ordini, Et della disciplina della guer-
 ra, del Capitano nella scienza della guerra, nella pru-
 denza, nella fortrezza, nella temperanza, nella fede,
 nel consiglio, nella uigilanza, nell'astutia, nella gra-
 uità, e nella seuerità congiunte con l'humanità: del
 professore di lettere, nella scienza, nella disciplina
 della propria professione, nella cognitione delle cose,
 nella temperanza, nel dispregio delle cose humane,
 nell'acutezza, Et prontezza d'ingegno: Et in quel-
 le cose, dico, consiste l'honore, che son proprie di
 quella professione che fa l'huomo. E tanto bastando-

Honore
 non è il
 medesimo
 in tutti.

Honore
 del Citta-
 dino in
 che confi-
 sta

Honore
 del gentil-
 huomo in
 che confi-
 sta.

Honore
 del solda-
 to in che
 consiste.

Honore
 del Capita-
 no quale.

Honore
 del profes-
 sore di let-
 tere, qua-
 le.

mi d'hauer detto in questo proposito, io dirò sol questo che non si comprende sotto alcuno de i sopradetti membri dell'ingiurie: che s'uno sarà ferito, facendo quistion del pari, s'ei non hauerà mancato del suo debito, non hauendo cagione di dolersi dell'auuersario, attribuendosi alla fortuna la colpa della sua auuersità con suo honore potrà ridursi alla pace, perche chi non è cagione delle sue disgratie, & operando quanto ch'ei puo uirtuosamente, non merita biasimo. Et hauendo fin qui discorso come per l'ingiurie de' fatti si possono comporre le paci, mi resta a dire in qual modo l'ingiurie di parole pacificare si debbano: dico di quelle, che spontaneamente, & conoscendo si fanno, per cioche dell'altre n'habbiamo di sopra a bastanza parlato: egl'è manifesto, che con parole l'ingiurie si fanno, rimprouerandosi ad altri alcuna ribalderia, o alcuno uituperio, o imputandosi ad altri qualche delitto, & errore: onde ciò facendosi, o con elettione, & con precedente deliberatione, o prouocato dall'ira: sempre che l'ingiuriatore riuochi il suo detto ingiurioso, & l'imputatione data, come non uera, l'ingiuriato hauerà il suo honor racquistato: ma perche l'ingiuriatore resterebbe con l'infamia di calunniatore, per hauere contro alla uerità infamato altrui, per saluare il suo honore, & per prouedere a questa difficoltà, che potrebbe la pace impedire, si ha da considerare, che per duoi casi si dicono le bugie, l'una quando per qualche cagione di propria uolontà si dice

Offeso del pari quando potrà far pace cō suo honore.

L'ingiurie di parole come si debbono pacificare.

Modo di comporre la pace per l'ingiurie di parole. Bugie si dicono per due casi.

quello ch'esser falso si sa: l'altra quando benchè il falso si dica, non di meno si crede, o per errore preso, o per mala informatione di dire il uero: nel primo caso si mente, perche mentire deriuato da mentior uerbo latino, è asserire contro alla sua mente, cioè quello che non esser uero si sa, & questo è proprio il calunniatore, nel secondo non si mente, conciosia che non si affermi cosa, che sia contro alla mente, perche la cosa falsa, uera si crede: per la qual cosa io ho nel Duello ampiamente dichiarato, che a dire, non è il uero, non è la uerità, o è il falso, & simili parole, pur che il proprio fatto non uenga confermato, ingiuria non facciano, o non rimprouerandosi a chi si risponde, alcuna calunnia: conciosia che ciascuno credendo di dire il uero, ignorantemente come male informato, possa il falso affermare, & così non mentire, nè essere calunniatore, non hauendo parlato contra di quello ch'era creduto: la onde l'ingiuriatore, per euitare l'infamia di calunniatore, applicherà a questo secondo caso, cioè, o a errore, o a mala informatione, o a cosa simile la cagion e dell'ingiuria detta; il che tanto piu risulterà a suo honore, quanto che uerrà a fuggire il nome di maledico, uitio non mai a bastanza uituperato in gentil'huomo, e persona d'honore, come cosa odiosissima, e contraria affatto a i costumi ciuili: se ancora l'ingiuriatore fusse stato dall'ingiuriato mentito, si potrà il medesimo modo offeruare, & fare, che l'ingiuriato, e mentitore riuochi la mentita: per-

cioche

La menti-
ra come si
possa paci-
ficare.

ciocche essendosi disdetta l'ingiuria, sopra laquale era la mentita fondata, e ragioneuole, ch'anch'ella si ri-
 uochi, & non essendo la mentita altro, che repulsa
 d'ingiuria data all'ingiuriato, per dar carico all'ingiuriatore, essendo leuato questo carico per la disdetta
 dell'ingiuria, uien parimente ad esser leuato quello, che è da detta mentita causato: & potendosi dall'ingiuriatore reuocare l'ingiuria principale delle parole, tanto più reuocare si puo quella, che dall'ingiuriato accessoriamente uien detta: così l'uno, e l'altro hauerà riacquisato il suo honore; percioche non si potrà imputare l'ingiuriato di uitio, nè l'ingiuriatore di calunnia, tanto più, che la cagione antedetta, alla quale s'attribuisce l'ingiuria, appare ch'ei non menti, hauendo creduto già che la ingiuria fosse uera, come è dichiarato di sopra. Vn'altro modo è di riferire la disdetta dell'ingiuria al tempo presente, per dimostrare di non hauere nel tempo passato, cioè alhora che fu detta la ingiuria, mentito, come s'uno hauerà detto ad un'altro tu sei un tristo, & cattiuo huomo, & di questo sia stato mentito. s'el mentito dirà hora io ti conosco & so che sei, o eri huomo da bene, ecco che l'ingiuriato ha il suo honore, perche uien dall'ingiuriatore affermato, che ei fu contra ragione infamato, e che l'ingiuria fu falsa: e non di meno anco esso ingiuriatore si salua, che non fu calanniatore: & ch'ei non menti, percioche inferisce che all'hora non lo cono-
 sceua per tale, come poscia ha saputo, & conosciuto

Modo di
 comporre
 la pace cō
 disdirsi.

ch'egli era, conciosia che si possa hauere per qualche mala informatione, o per qualche altra cagione, che dia inditio di ciò, alcuno per tristo, e ribaldo, che sia huomo da bene, si come ancor il contrario esser puo: & così non dire contro alla sua mente il falso; per lo che non affermandosi cosa, che sia contraria alla mente, cioè contro a quel, che si crede, non si uiene a mentire, nè ad esser calunniatore; questo tal modo io già feci offeruare a duoi, che per simil querele condotti s'erano a combattere a Someſi nel Frignano Campo del Conte Mario Montecucoli, cortese Signore, & gentilissimo, non meno che nobile, i quali a preghiere di lui si ridussero alla pace, la quale fu ueramente con honor d'amendue: ma tanto più in quel caso, perche le parole di quello, di cui io era padri-
no, che furono. Hor che ui sete condotto qui, dinotauano un obligo, che lo auuersario haueua di renderli di ſe conto: considerandosi adunque tutte queste cagioni, dalle quali possono nascere l'ingiurie, & accomodandosi nel modo, ch'io ho detto, a i particolari queste ragioni regolate dalle leggi d'honore, sarà facile il comporre ogni pace, che come cosa utile, honesta, santa, religiosa, & da tutti i buoni desiderata, deue essere ſempremai riceuuta, & eletta, dalla quale, come da conſeruatrice di tutte le uirtù, procedono i buoni costumi, la lode, l'honore, la gloria, e finalmente la felicità de gli huomini: come dalla ni-
uistià, ſecondo che la eſperienza ne dimoſtra, naſco-

Conte Ma-
rio Mon-
tecucoli.

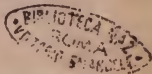
Il obli-
gato
di ſe conto
di ſe conto

no tutti i mali, & tutte le nostre disgratie. Resta solo una specie d'ingiuria, la quale io giudico impossibile il poterla accomodare alla pace, che sia con honore di chi ha fatta l'ingiuria: & questa, e quando, che rompendo la pace si offende alcuno per uendetta: non essendo cosa ne piu brutta, ne piu scelerata che romper la fede: la quale (come dice Cicerone ne gli officij) è il fondamento della giustitia: però essendo una si fatta tristitia e maluagità atta ad oscurare la fede di ogni uirtù, & tanto pernicioso alla humana generatione, deurebbe esser con seuerissime leggi punita, & castigata l'infamia di coloro, che le paci corrompono.

170
fine

Ingiuria
dopò la pace non si
potere cō
porre honoratamē
te.

I L F I N E.



R E G I S T R O,

A B C D.

Tutti sono Quaderni, eccetto D,
che è Quinterno.

372205

